

IL CORRIERE DEI CIECHI



#10

OTTOBRE
2012 - ANNO 67

Mensile d'informazione a cura dell'Unione Italiana dei Ciechi
e degli Ipovedenti ONLUS - Via Borgognona, 38 00187 Roma

Londra
sotto i riflettori

Un appello
al Ministro Fornero

Europa e disabili:
diamo i numeri

Francesco Guccini risponde

Dacci il Cinque!

Senza
spendere
nulla puoi
destinare una
quota pari al 5
per mille della tua
IRE a sostegno
dell'**Unione
Italiana dei
Ciechi e degli
Ipovedenti
ONLUS**

Inserisci il codice fiscale n. 01365520582
nell'apposito spazio all'interno dei moduli
per la dichiarazione dei redditi

firma per la solidarietà!





Anno 67 - N. 10 Ottobre 2012
Reg. Trib. Roma N. 2087

Direttore responsabile
TOMMASO DANIELE

Consulente Editoriale
Luca Ajroldi

Comitato Editoriale:
Luisa Bartolucci, Flavio Vezzosi

Coordinatore del Comitato Editoriale
Luisa Bartolucci

Comitato Stampa
Cesare Barca, Luisa Bartolucci,
Tommaso Daniele, Nunziante Esposito,
Rita Lamusta, Alfio Pulvirenti,
Claudio Romano, Giuseppe Terranova,
Enzo Tioli, Flavio Vezzosi

Segretaria
Mariolina Lombardi

Impaginazione e grafica
Michele Pergola

Direzione, Amministrazione:
00187 Roma - Via Borgognona, 38
Tel. 06699881
Fax 066786815

Redazione:
Tel. dir. 06 699 88 339 - 06 699 88 376
e-mail: ustampa@uiciechi.it
Sito internet: www.uiciechi.it

Stampa:
Grafica Giorgetti S.r.l.
Via di Cervara, 10
00155 Roma
Tel. 062294336

Abbonamento: Euro 7,75
c.c.p. n. 279018



"Il Corriere dei Ciechi"
è associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Eventuali omissioni, involontarie,
possono essere sanate

Chiuso in Redazione il 24/09/2012
Finito di stampare
nel mese di Ottobre 2012



Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
ONLUS

IL CORRIERE DEI CIECHI

#10
OTTOBRE
2012 - ANNO 67

SPORT

- 2** Londra 2012:
un successo Paralimpico
Carmen Morrone
- 6** Sei storie dal villaggio
Eduardo Lubrano

LAVORO

- 8** Emergenza lavoro
Tommaso Daniele
- 10** Mediatore:
una nuova professione
Elena Ferroni
Letizia Tani
Massimo Vita
- 11** Tecnico di analisi e trascrizione
in ambito forense
Luciano Paschetta

EUROPA

- 13** Provvidenze sociali:
Europa a confronto
Giuseppe Cordasco

ITALIA

- 17** Ogni tanto una buona notizia
Mario Mirabile
- 19** Mamma o non mamma
Massimiliano Penna

MUSICA

- 21** Dizionario delle cose perdute
e altro...
Luisa Bartolucci

TECNOLOGIA

- 26** La tecnologia dietro l'angolo
Giuseppe Bilotti
- 27** La voce di Neptun
Giuseppe Bilotti

IPOVEDENTI

- 28** Ipovisione e turismo,
una integrazione possibile
Massimiliano Martines

TEATRO

- 29** A ciascuno il suo palcoscenico
Massimiliano Penna

RUBRICHE

- 30** I fatti nostri
Claudio Romano
Eugenio Saltarel
- 32** Lavoro Oggi
Vitantonio Zito
- 34** A lume di legge
Paolo Colombo
- 36** Segnalibro
Renato Terrosi
- 38** Sibemolle
Flavio Vezzosi

2 LONDRA 2012: UN SUCCESSO PARALIMPICO



CONTATTA L'UNIONE

Segreteria Telefonica
06 6784748
06 6789537
06 6789347

Il servizio fornisce settimanalmente le ultime novità inerenti l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS

Numero Verde
800 682 682

Il servizio fornisce notizie sulle problematiche della cecità in genere e sui servizi e provvidenze a favore dei minorati della vista

Helpexpress
800 682 682

Assistenza per l'uso del computer e per i software comunemente usati dai disabili visivi. Il servizio è attivo il lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 16 alle 20 e in particolare il venerdì dalle 18 alle 20 è specificamente dedicato agli ipovedenti
Info:
uic-helpexpress-owner@yahoogroups.com

Parla con l'Unione
<http://www.uiciechi.it/radio/radio.asp>
Affronta tematiche associative e istituzionali

Sito Internet
www.uiciechi.it
Sito Internet dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS



Londra 2012: un successo Paralimpico

di Carmen Morrone

2



Una svolta. Le Paralimpiadi di Londra hanno cambiato la storia del movimento paralimpico. I tempi erano maturi e Londra ha raccolto il frutto di anni e anni di impegno che ha trasformato i Giochi degli atleti disabili nell'Olimpiade delle abilità differenti. Per gli undici giorni di gare, i riflettori sono stati puntati sugli atleti: la disabilità non ha

fatto ombra al gesto sportivo. Da Londra parte una nuova era. Lo ha detto anche Sebastian Coe, capo del Comitato organizzatore dei Giochi: "Gli inglesi guarderanno disabilità e sport in maniera diversa".

E gli italiani? "Nel nostro Paese le prime cose che si tagliano sono il sociale e lo sport" ha commentato Luca Pancalli, presidente del Comitato italiano paralimpico. "Questo significa che non ci si crede poi così tanto.

È facile quando si vince prendere gli onori, poi però viene meno la responsabilità politica di credere nello sport". Eppure l'interesse a fare sport c'è. È lo stesso Pancalli a rivelare di aver ricevuto centinaia di e-mail di persone interessate. Il presidente del Cip cita quella di un giovane disposto a trasferirsi da Napoli, città in cui vive, pur di poter coltivare il suo sogno che è quello di diventare un atleta. Un entusiasmo alimentato anche dalle

28 medaglie conquistate dalla squadra azzurra, un centinaio di atleti, la più numerosa di sempre. C'è pure un certo tifo verso lo sport paralimpico. Un sondaggio di una rete televisiva inglese ha rivelato che il 60% dei suoi spettatori desiderano continuare a seguire durante tutto l'anno certe discipline, come lo spettacolare basket in carrozzina, o il singolo atleta venuto alla ribalta alle Paralimpiadi.

Oltre mille gli atleti non vedenti che a Londra hanno gareggiato nel nuoto, nell'atletica, nel canottaggio, nel lancio del peso e del disco, nella vela, nel ciclismo, nello judo, nel sollevamento pesi, e in discipline dedicate come il goalball. L'atleta non vedente che ha vinto più gare è la nuotatrice Oxana Savchenko, 21 anni, con i suoi cinque ori al collo. L'atleta non vedente più medagliato è invece Yang Bozun, 26 anni, anche lui nuotatore. Soprannominato Little Phelps, il cinese ha vinto sei medaglie. Il bielorusso Ihar Boki, 18 anni, nella categoria ipovedenti, ha vinto cinque ori e un argento. E dal nuoto arriva anche una stella della squadra italiana: Cecilia Camellini che a soli 20 anni è una delle più forti nuotatrici non vedenti. Una conferma dopo il successo del suo esordio a Pechino nel 2008. Da Londra Cecilia porta a casa 2 ori nei 50m e nei 100m stile libero e due bronzi nei 100m dorso e nei 400 stile libero.

"È un sogno diventato realtà" dice Cecilia. "Io e i miei allenatori, Alessandro Cocchi e Riccardo Vernole abbiamo lavorato tanto per raggiungere questo obiettivo. Sono davvero soddisfatta. È un periodo davvero indimenticabile". E c'è da crederci perché Cecilia è pure innamorata.



ta. Durante gli allenamenti ha conosciuto Francesco Bettella, 23 anni, nuotatore paralimpico per una polineuropatia assonale che lo fa muovere in carrozzina. Anche Francesco era a Londra per rappresentare la nazionale, ma la sua non è stata una Paralimpiade fortunata. Sui Giochi e sulla loro forza di veicolare messaggi, Cecilia dice: "Penso ci siano ancora dei pregiudizi sulla disabilità anche tra gli stessi disabili: fa paura pensare che se sei cieco o disabile puoi comunque fare le cose che fanno gli altri". Ad aspettarla a casa a Formigine ci sarà un cane guida. "Mi auguro di sentirmi più autonoma. Devo ancora provare, ma sento che mi troverò bene". Cecilia è una ventenne attiva, piena di obiettivi, ricca di aspettative. A ottobre inizierà a frequentare l'università di Bologna dove si è iscritta al corso di laurea in psicologia. "La cosa più difficile dell'università sono i libri di testo, me li devo fotocopiare pagina per pagina e poi leggerli con

un programma speciale. Sull'accessibilità dei libri di testo c'è ancora tanto da fare". Tanto studio, ma Cecilia non starà lontana dall'acqua: "Non posso. Quando sto solo tre giorni senza nuotare impazzisco e faccio impazzire chi mi sta attorno", confida.

Quando lo sport ti entra dentro è difficile domarlo. Accade anche ad Assunta Legnante. Protagonista assoluta delle Paralimpiadi di Londra. Sin dal suo ingresso all'Olympic Stadium. Era la sua prima gara, il lancio del disco, e ha sfoggiato una mascherina per gli occhi con disegnato lo sguardo di Diabolik, l'eroe dei fumetti. Le sue foto hanno fatto il giro del mondo, facendo conoscere la sua storia. Assunta Legnante, 34 anni, di Frattamaggiore (Napoli), è oggi la campionessa paralimpica di lancio del peso con la distanza di 16.74, record del mondo. Ed è l'attuale detentrica del record italiano indoor normodotati: 19,20 metri. La sua brillante carriera fra le fila dei normodotati,



infatti, si ferma nel 2009 quando il glaucoma congenito la rende cieca. Il richiamo dello sport è più forte e Assunta qualche mese fa accetta un invito. "Hanno fatto tutto FIDAL e CIP, complice la vicinanza dei rispettivi uffici di Roma, che mi hanno proposto di provare. Così nel giro di qualche settimana, tesseramento e lanci al buio con cui sono riuscita a qualificarmi per Londra". Che effetto fa a chi, solo quattro anni fa era a Pechino alle Olimpiadi, essere una campionessa paralimpica? "Sto vivendo grandi emozioni. Diverse rispetto a prima. Anche se io rimango quella di sempre".

Le Paralimpiadi di Londra sono state sulla bocca di tutti. Il pubblico, al di là delle storie

umane, ha pure cominciato a interessarsi degli aspetti tecnici. Le gare dei non vedenti hanno incuriosito per via della partecipazione mista: ciechi e ipovedenti. La gara femminile dei 1500m ha suscitato molta eco. Ai blocchi di partenza anche l'italiana Annalisa Minetti con la guida Andrea Giocondi. La coppia azzurra è arrivata terza, al primo e al secondo posto le ipovedenti: la russa Elena Pautova e la spagnola Elena Congost, che gareggiavano senza guida con un'azione di corsa decisamente più fluida. Capita che ci siano competizioni fra atleti con disabilità di entità diversa, appartenenti a categorie diverse. Una scelta dettata spesso dal numero di iscritti che non permette di far svolgere una ga-

ra in ogni categoria, così vengono fatti gli accorpamenti. Che non piacciono nemmeno a Luca Pancalli: "Gare così fanno perdere credibilità al movimento" ha detto in occasione della finale dei 1500m. "I criteri sono migliorabili e le classificazioni devono essere aggiornate di continuo. Il concetto paralimpico deve essere quello di gare in cui gli atleti gareggiano con pari opportunità". La coppia azzurra ha dimostrato spirito sportivo e non si è lamentata, ha, invece, festeggiato la conquista dell'obiettivo. Annalisa Minetti sino a queste Paralimpiadi di Londra era famosa come cantante - professionista che fa tuttora - e non ha mai nascosto di essere affetta da retinite pigmentosa. Sin dal 1997, quando diede la notizia in occasione della sua partecipazione al concorso di Miss Italia. Convinta che lo sport e la musica siano fondamentali, la Minetti dopo Londra si augura che "questo possa essere un anno zero per lo sport, da queste Olimpiadi e da queste Paralimpiadi dobbiamo ripartire tutti: atleti, giornalisti, tifosi. Io ci credo, dedicando la vittoria a mio figlio Fabio, dedico questo record e questa medaglia a tutti i bambini che saranno il nostro futuro: nulla è impossibile, ragazzi".

Per un esordio come quello della Minetti, una conferma da due veterani dello sport: i fratelli Ivano e Luca Pizzi, 38 anni e 34 anni. I fratelli abruzzesi, due colossi di due metri, hanno vinto la medaglia d'oro nel tandem - Luca fa da pilota a Ivano - su strada e quella d'argento nella gara a cronometro 24km. Un risultato che corona una lunga carriera. "Abbiamo fatto enormi sacrifici e fatiche tutto l'anno. Battere il cronometro è sempre

difficile. Conosci a memoria le tue azioni, le ripassi in continuazione. Ma sei in ansia perché, in quei pochi minuti in cui tutto è in ballo, nulla deve andare storto", dice Ivano. I fratelli Pizzi sono stati campioni di ciclismo normodotati, poi Ivano, appena diciottenne, ha un primo grave incidente in allenamento: coma e distacco della retina in un occhio. Comincia il suo calvario, con un primo intervento chirurgico. Si ristabilisce e riprende a gareggiare. A vent'anni un nuovo incidente in allenamento: un pesante aggravamento delle condizioni della vista con il distacco di entrambe le retine. Una nuova lenta riabilitazione, Ivano non è cieco, ma smette di andare in bici. Va a vivere in Thailandia per due anni, seguendo un amore, Prani, che poi è diventata sua moglie. È lì che Ivano inforca di nuovo le due ruote, per portare in giro e fare compagnia in allenamento a un amico professionista andato ad allenarsi in Thailandia da lui. Ivano, a trentadue anni, torna in Italia per l'aggravarsi della sua vista sempre più vicina a diventare cieca e ritrova il fratello Luca che nel frattempo è diventato un esperto pilota di tandem per via delle passeggiate con il suocero non vedente. Luca e Ivano provano il tandem che diverrà la loro sfida. Due fratelli su un tandem, sembra tutto naturale. "Caratterialmente siamo diversi" racconta Ivano. "Sono sempre stato un corridore individuale, ed è stato difficile imparare a coordinarmi con Luca, a eseguire le sue direttive. Ma se guardo indietro rifarei tutto. Anche se è costato molto". Anche in termini economici. Fare sport costa. Anche per questo, per ripagare - è proprio il caso di dire - l'impegno, il Comitato Ita-



5

liano paralimpico per queste Paralimpiadi ha premiato con 75mila euro la medaglia d'oro, con 40mila euro quella d'argento e con 25mila quella di bronzo. Sponsor? "Per il momento tutto è a nostre spese" dicono i fratelli Pizzi, "se si esclude qualche rimborso spese. In Abruzzo, dove viviamo, ci sono importanti aziende, come Honda e come il pastificio Delverde. Chissà...".

Il grande pubblico c'è. Quasi tre milioni i biglietti venduti, e quasi tre miliardi si stimano gli spettatori da casa. Mai prima d'ora, i Giochi hanno ricevuto una copertura mediatica così estesa. Anche in Italia sono andate in onda migliaia di ore di trasmissioni tv con paratleti come speaker e testimonial. I social

network hanno fatto da cassa di risonanza. La carta stampata ha dedicato pagine intere all'evento, raccontando non solo le vicende dei grandi campioni, come Oscar Pistorius e Alex Zanardi. Un evento come la Paralimpiade, al pari dell'Olimpiade, trasforma i talenti sportivi in celebrità. Adesso tocca proprio a questi atleti, diventati famosi, essere il volano per continuare a diffondere, soprattutto fra i giovani, i valori e lo spirito dello sport e spingere i confini sempre più lontano per approdare, fra quattro anni, a Rio de Janeiro, dove si svolgerà la prossima edizione dei Giochi. Londra 2012, senza dubbio, ha segnato il punto di non ritorno.





Sei storie dal villaggio

di **Eduardo Lubrano**

L'importante è che ora che le luci della Paralimpiade di Londra si sono spente, non venga meno anche l'attenzione sugli atleti, i veri protagonisti delle due settimane di sport.

L'Italia in particolare che da questa Paralimpiade ha riportato grandi successi, deve fare in modo che non restino casi isolati. Delle 28 medaglie vinte a Londra dalla spedizione azzurra ne dobbiamo ascrivere otto agli atleti non vedenti: partiti in sei per la capitale inglese sono tornati a casa con 4 medaglie d'oro, 1 d'argento e 3 di bronzo, più un quinto ed un decimo posto.

Un racconto del genere non può che cominciare con l'atleta che ha vinto quattro medaglie: Cecilia Camellini, 2 ori e 2 bronzi nel nuoto. 20 anni, di Formigine, un paese della provincia di Modena, cieca dalla nascita: "Da bambina - dice Cecilia - volevo fare le stesse cose che facevano gli altri, a costo di ammazzarmi. Poi ho realizzato qualcosa ed ho costretto i miei genitori a leggermi favole su favole, e un po' alla volta ho trovato il mio equilibrio grazie anche all'acqua, al nuoto. All'inizio per me era un gioco, un modo di esprimere le mie emozioni, di stare con gli amici. Poi crescendo è diventato tutt'altro, voglia di vincere, di mettersi



in competizione. Adesso la soddisfazione è grande perché dopo i tanti sacrifici, gli allenamenti di tutti i giorni, le medaglie mi restituiscono la gioia di esprimere me stessa. Certo, da piccola sentivo anche la rabbia perché pensavo dentro di me che i non vedenti non hanno idee. È un rischio, ti chiudi, non parli con nessuno. Lo sport invece mi ha aiutato a evitarlo, io voglio conoscere gli altri, ed è anche per questo che mi sono iscritta a psicologia. Voglio rimestare nella testa degli altri e un giorno vorrei essere io ad aiutare gli atleti che attraversano periodi bui".

La foto della sua estate paralimpica? È quella che le

hanno scattato alla stazione della metro londinese di Stratford dove lei spinge la carrozzina del suo fidanzato Francesco Bettella, nuotatore paraplegico pluriprimatista italiano. E quando parla delle sue quattro medaglie attribuisce "la colpa" a Michael Phelps: perché è lui che mi ha abituata all'idea che tutto si può fare. Ed i record del mondo sono arrivati perché io in acqua sono aggressiva e non voglio che nessuno mi superi e quando sento un'avversaria vicina raddoppio gli sforzi".

Poi c'è la storia di Ivano Pizzi, nato in Canada da una famiglia abruzzese che si era trasferita laggiù in cerca di fortuna.

Un soffio gli nega l'oro, nel ciclismo in tandem col fratello, nella gara a cronometro, per due secondi gli tocca l'argento, ma nella gara su strada arriva l'oro. "E questa medaglia ci ripaga di tutta la sfortuna che abbiamo avuto sia nella gara precedente che in altre che stavamo per vincere e poi abbiamo perso per un dettaglio" grida prima di salire sul podio Ivano. "La testardaggine tutta abruzzese ci ha portato a questa vittoria nonostante avessimo bucato pure oggi. Sono troppo contento, l'oro paralimpico è la più grande soddisfazione di tutta la mia carriera".

E ci sono le storie delle due predestinate. La prima, solo per l'ordine alfabetico imposto dal cognome, è quella di Assunta Legnante, e che può essere introdotta da una sua battuta, tipica dello spirito napoletano che lei incarna perfettamente: "Non ho mai visto una gara di atleti non vedenti. E credo che non ne vedrò mai una".

Dopo l'ottavo posto nella gara del lancio del disco a Londra, parlando della sua gara, quella del lancio del peso, ha gridato: "Se non vinco l'oro nel peso faccio un casino...". E conquista il primato. I bookmaker avevano ritirato le scommesse su di lei tanto erano tutti sicuri della vittoria. Ma quel record mondiale annesso, no, non se l'aspettava nessuno. "Quest'oro lo devo a tante persone - ha detto la Legnante dopo la vittoria - alla mia famiglia, al mio compagno, al mio allenatore ed a mia mamma scomparsa da poco, alla quale avevo promesso di vincere. Devo ancora scoprire cosa il mio corpo mi consente di fare, quella di oggi è una nuova Assunta".

L'altra predestinata è Anna-

lisa Minetti. Almeno secondo il medico del reparto di neonatologia dell'ospedale di Rho dove è nata nel 1976: disse alla mamma che quella bambina sarebbe sicuramente diventata una cantante di successo perché lui non aveva mai sentito una neonata strillare così forte. Mai predizione fu più veritiera. Certo la vita ha chiesto ad Annalisa una grande prova di carattere ma le ha dato tante soddisfazioni. Se si pensa che nel 1996 le diagnosticano una retinite pigmentosa e una degenerazione maculare che progressivamente l'hanno resa ipovedente, si può capire come gli ostacoli l'abbiano fortificata invece di avvirla.

Annalisa è una donna bellissima: ha partecipato a Miss Italia nel 1997, dove vinse il riconoscimento per le gambe più belle del concorso. E con la sua voce ha vinto il Festival di Sanremo nel 1998 sia nella categoria nuove proposte sia tra i big ed ha al suo attivo tante tournèe e tante canzoni di successo. E poi si è dedicata all'atletica leggera. Gli 800 metri sono la sua vera passione ma non fanno parte del programma paralimpico, così a Londra ha corso i 1500 metri: terza in assoluto, medaglia di bronzo, ma prima tra i non vedenti con record del mondo della categoria. "È stato molto bello. Voglio dire che tutto è possibile ed io in parte ne sono la dimostrazione. In questi mesi, come in tutta la mia vita, ho avuto una compagna che si chiama sofferenza. Ma la gioia di partecipare ad una Paralimpiade e di vincere una medaglia l'hanno fatta passare in secondo piano. È una medaglia che ricorderò per tutta la vita e che racconterò ai miei figli (ne ha già uno, Fabio, ndr) ed ai miei nipoti".

Infine le storie dei due atleti che pur non avendo vinto medaglie hanno comunque fatto una Paralimpiade di livello. Magari non proprio come si aspettava Andrea Cionna, marchigiano di Osimo, classe 1968, cieco dall'età di 21 anni, due bronzi ad Atene nel 2004 e già campione del mondo di Maratona nel 2002, ed ancora primatista mondiale sulla distanza nella categoria non vedenti: a Londra è arrivato decimo. Era partito Andrea per giocarsi la vittoria insieme ad altri 5 o 6 atleti. "Ma devo aver sbagliato qualcosa nella preparazione perché ho fatto fatica da subito e mi sono trovato immediatamente fuori dal gruppo di testa. Peccato, ma ho quattro anni per prepararmi per Rio de Janeiro, voglio esserci, voglio fare la mia quarta Paralimpiade. Perché per me l'atletica è tutto, attraverso lo sport si riescono a superare disabilità gravi come la mia".

Per chiudere in bellezza, il quinto posto nel canottaggio, 4 con, di Florinda Trombetta, milanese di 32 anni. Approdata alle gare di canottaggio solo da due anni, Florinda, che è cieca da quando aveva 20 anni, è diventata subito una delle atlete di punta della nostra squadra dell'adaptive rowing come si chiama il canottaggio paralimpico. "Per me "sentire" la barca scivolare nell'acqua è unica. Sono arrivata ai remi dopo aver fatto tanti altri sport e ne sono rimasta subito conquistata. Nella mia vita, per superare gli ostacoli che la mia disabilità mi crea cerco di usare creatività, inventiva, forza fisica e chiedo aiuto agli altri".

Alla fine vien voglia di chiedersi: ma cos'è la disabilità nello sport?

Emergenza lavoro

**Lettera di Tommaso Daniele
al Ministro Elsa Fornero**

Illustrissimo Signor Ministro, il lavoro è un bene prezioso per l'intera umanità, ma per i ciechi e gli ipovedenti è prezioso due volte perché rappresenta la strada maestra per l'integrazione sociale. Uno dei padri storici della nostra Unione lo ha definito "luce che ritorna", io mi permetto di aggiungere che è "sicurezza, dignità, vita".

Recenti dati statistici riferiscono che un giovane su tre è senza lavoro; i giovani ciechi ed ipovedenti sono praticamente disoccupati e attendono dal Governo un segnale concreto che possa rappresentare una inversione di tendenza. Essi chiedono, inoltre, alla nostra Unione, una azione decisa, forte affinché la loro problematica venga conosciuta dalle autorità di Governo, e termini il muro di gomma con il Ministero del Lavoro, con la Conferenza Stato Regioni e con le singole Regioni.

Da anni le nostre lettere rimangono puntualmente senza risposta.

Le chiediamo, Signor Ministro, di farsi carico di esaminare, insieme ai tecnici competenti per materia, i problemi che appresso Le indichiamo.

Operatori telefonici

La figura dell'operatore telefonico, ignorata dalla riforma degli istituti tecnici del Ministro Gelmini, è stata equiparata con Decreto del Ministero del Lavoro, d'intesa con la Conferenza



Stato Regioni, all'operatore amministrativo segretariale e conserva il diritto al collocamento obbligatorio previsto dalla Legge 113/1985.

Massofisioterapista

La qualifica di massofisioterapista, che si ottiene attraverso un corso triennale con un titolo di scuola media inferiore, non è più spendibile perché la normativa europea prevede che il diploma di fisioterapista si consegue attraverso un corso universitario triennale. Si chiede, quindi, che la figura del massofisioterapista venga equiparata all'operatore del benessere e che sia prevista una corsia preferenziale all'interno dei meccanismi del collocamento mirato previsto dalla Legge 68/1999 (quali, ad es., le convenzioni di inserimento lavorativo).

Decreto Salvi del 10 gennaio 2000

Il suddetto Decreto, avvalendosi dell'articolo 45, comma 12, della legge 144/1999, ha individuato tre nuove figure professionali per i ciechi alle quali ha esteso i diritti previsti per gli operatori telefonici sanciti dalla Legge 113/1985: l'operatore di telemarketing, il gestore di banche dati e l'addetto alle relazioni con il pubblico. Tali figure non sono state utilizzate perché le Regioni non le hanno inserite nella programmazione. Si chiede un autorevole intervento sulla conferenza Stato Regioni affinché si provveda a recuperare il tempo perduto.

Fisioterapisti

La Legge 29/1994 prevede il collocamento obbligatorio del "terapista della riabilitazione". Tale figura è stata superata dalla

evoluzione normativa ed è stata sostituita dal "fisioterapista" che attualmente non gode del beneficio del collocamento obbligatorio. Si chiede di intervenire presso la Commissione Lavoro del Senato affinché approvi il ddl A.S. 1573, almeno nella parte che sostituisce la parola "terapista della riabilitazione" con "fisioterapista".

Perito fonico

L'Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione (I.Ri.Fo.R.) - ONLUS, ha organizzato, in collaborazione con l'Università di Reggio Calabria, un corso di formazione per "perito fonico" nell'ambito forense dedicato ai non vedenti; tale figura è stata formata specificamente per migliorare le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche. Da anni abbiamo chiesto al Ministero del Lavoro il riconoscimento di tale figura attraverso l'emanazione di un Decreto Ministeriale, alla stregua del Decreto Salvi del 2000, che riconosca tale figura. Si chiede di intervenire affinché il decreto venga emanato al più presto e si stipuli un accordo con il Ministero di Grazia e Giustizia per la utilizzazione di tale figura.

Posto operatore

L'utilizzo delle nuove tecnologie ha ridotto notevolmente il numero dei posti operatore con la conseguenza di diminuire il numero dei ciechi occupati come centralinista telefonico. Si chiede una interpretazione autentica dell'art. 3, comma 1, della legge 113/1985 perché a nostro avviso l'introduzione di nuove tecnologie non elimina il diritto dei ciechi e degli ipovedenti al collocamento obbligatorio.

Anzianità figurativa calcolo previdenziale

Dopo la recente riforma pensionistica i contributi figurativi di cui godono i ciechi e gli altri disabili gravi non vengono presi in considerazione ai fini del calcolo del trattamento previdenziale con grave pregiudizio degli interessati. Si chiede un intervento normativo così come già fatto a favore dei familiari delle vittime del terrorismo.

Signor Ministro, non ci sfugge che il Paese sta attraversando un periodo particolarmente critico che mette in secondo piano i valori della solidarietà e della coesione sociale sacrificando i più deboli fra i quali sicuramente i ciechi.

Le faccio notare che le nostre richieste sono quasi tutte a costo zero. La prego, quindi, di intervenire con l'autorevolezza della Sua carica e porre termine ad una situazione non più sostenibile.

La nostra Unione ha deciso di porre in essere una serie di iniziative volte a far emergere il più possibile il problema: una conferenza stampa nei prossimi giorni, un sit in presso le Prefetture di tutte le province d'Italia, una assemblea online dei nostri quadri dirigenti per coinvolgerli il più possibile nel problema, una richiesta di incontro con Lei, ove mai non dovesse bastare, una grande manifestazione di protesta davanti a Palazzo Chigi per ottenere quella giustizia che da almeno dieci anni, in materia di lavoro, andiamo chiedendo.

In attesa di un cortese cenno di riscontro, La saluto cordialmente.

Il Presidente Nazionale
Prof. Tommaso Daniele



Mediatore: una nuova professione

di Elena Ferroni, Letizia Tani e Massimo Vita

10



Come molti sapranno, anche nel nostro paese è stato introdotto l'istituto giuridico della mediazione e sia pure in forma molto anomala, sta partendo un sistema nel quale la nostra categoria potrebbe entrare anche se con i dovuti accorgimenti e le necessarie cautele.

La sezione di Siena, in collaborazione con l'Irifer centrale sta seguendo questa strada e da

qualche giorno si è conclusa la prima esperienza formativa per due disabili visivi e il loro compagno di viaggio.

Qui di seguito riporto il resoconto dettagliato dell'esperienza che Elena Ferroni e Letizia Tani hanno redatto per trasmettere quanto hanno vissuto in questa esperienza.

Per me che ho promosso questa iniziativa è motivo di grande soddisfazione perché ritengo questo sia il compito di un dirigente associativo.

Racconto dei giorni di corso:

da giovedì 7 giugno a sabato 9 giugno e 15 e 16 giugno 2012

Giovedì 7 giugno: eccoci si parte! Siamo tre compagne in questo viaggio che ci porterà fino a Milano per partecipare al Corso di formazione per mediatori civili, tenuto da Bridge Mediation Italia: Elena Ferroni, non vedente, con il suo cane guida - una Labrador bionda di nome Vanda - e Letizia Tani, ipovedente. Appuntamento di prima

mattina alla stazione S. M. Novella di Firenze, dove il trio viene accompagnato al binario ed allo scompartimento dal personale di assistenza a disposizione dei viaggiatori con disabilità che ne facciano richiesta. Ci accomodiamo ai nostri posti, con Vanda accucciata obbediente ai nostri piedi, che suscita immediata curiosità e simpatia fra gli altri viaggiatori. Non c'è molto spazio neanche per allungare le gambe, figurarsi per un cane di media taglia, ma Vanda riesce ad acciambellarsi dove le indica Elena, paziente e tranquilla per tutto il viaggio. A Milano ci aspetta l'amico Diego Romagnoli, ideatore e promotore di questa iniziativa: è lui che ha chiesto ed ottenuto dalla docente che terrà il corso di far partecipare gratuitamente alle 50 ore di formazione due persone con difficoltà visive. E sarà proprio Diego che ci affiancherà come tutor durante i giorni del corso, per valutare le difficoltà nel seguire le lezioni, teoriche e pratiche, cercando insieme a noi le modalità che consentano anche a chi ha una disabilità visiva di apprendere le tecniche della mediazione. Un altro amico, Oreste, insiste per accompagnarci in macchina dalla stazione fino alla sede di V. Lattuada di Bmi, dove siamo accolte dal benvenuto di quella che sarà la nostra insegnante per i 5 giorni di formazione, l'avv. Alessandra Sgubini. Via con le presentazioni: Alessandra spiega agli altri partecipanti che è la prima volta in cui Bridge Mediation Italia fa formazione sull'argomento ad allievi con disabilità visiva, auspicando la creazione di corsi misti, tra normo vedenti ed ipo o non vedenti, al fine di adattare e rendere fruibile per questi soggetti

TECNICO DI ANALISI E TRASCRIZIONE IN AMBITO FORENSE di Luciano Paschetta

Nasce una nuova professione per i disabili visivi. L'I.Ri.Fo.R. ottiene dalla Regione Toscana il riconoscimento della figura professionale del "Tecnico dell'analisi e della trascrizione di segnali fonici e di gestione della perizia di trascrizione in ambito forense".

Finalmente si è concluso felicemente il complesso iter del riconoscimento della qualifica proposta e sviluppata dall'I.Ri.Fo.R. realizzando a Tirrenia, nell'anno formativo 2009/10 in collaborazione con l'Università della Calabria, il primo corso sperimentale, a livello nazionale, per "Perito fonico, trascrittore in ambito forense".

Oggi, grazie all'impegno e alla competenza dell'I.Ri.Fo.R. regionale della Toscana che ha operato in collaborazione con la Sede Centrale e il prof. Luciano Romito, che ringraziamo per la gentilezza e la convinzione con cui ha messo a disposizione le sue alte conoscenze e competenze in materia, possiamo dire ai giovani disabili visivi che per loro si apre una nuova concreta opportunità di lavoro, quella del "Tecnico dell'analisi e della trascrizione di segnali fonici e di gestione della perizia di trascrizione in ambito forense".

il materiale didattico e le modalità di insegnamento della loro già comprovata esperienza formativa. In questo primo percorso sperimentale, oltre ad Elena e Letizia, c'è l'apporto anche di Stefano, un ragazzo non vedente di Brescia. Quindi si comincia con le prime informazioni sulla storia di Bridge Mediation, sui precedenti della mediazione civile negli Usa e in Italia. Arrivano così le prime definizioni, le prime slides e anche le prime difficoltà: Elena e Stefano, che non vedono le immagini proiettate, hanno bisogno di spiegazioni integrative rispetto agli altri che invece possono leggere direttamente sullo schermo; Letizia, nonostante sia posizionata proprio di fronte ad esso, non riesce a distinguere i caratteri grigi su fondo bianco, perché troppo piccoli e con poco contrasto

cromatico. Diego e Alessandra li aiutano passo dopo passo nella comprensione, anche quando sembrerebbe una missione impossibile: a un certo punto, infatti, viene proiettata un'illusione ottica, un'immagine utile ad evidenziare i vari modi in cui persone diverse possono percepire la stessa cosa, ma anche come sia soggettiva la lettura di quello che vediamo.

Sicuramente, in casi come questo, si dovrà correggere il tiro, anche se l'immagine è stata adeguatamente descritta e dettagliata dagli altri partecipanti.

Dopo la pausa pranzo, gradita da tutti ma in particolar modo da Vanda, che finalmente viene liberata in un'area verde lì vicina, si continua con un pomeriggio di lavoro, in gran parte di didattica frontale, fino alla simulazione di una prima conoscenza

tra due parti che devono negoziare.

Così se ne va il primo giorno di corso: usciamo stanche ma stimolate, destinazione metropolitana, la stessa che la mattina successiva ci riporterà vicino alla sede di Bridge Mediation. Ma non prima di una buona cena in compagnia di due amici, Emanuela e Daniele, che saranno anche nel nostro albergo in questa trasferta a Milano.

Il secondo giorno di lavori è ancora tutto di apprendimento dei concetti base, legali e di comunicazione riguardanti la disciplina della mediazione. Mentre li sentiamo snocciolare, cresce il rapporto con i compagni di corso, con cui iniziamo a conoscerci meglio nei break, specie in una ghiotta pausa gelato nel pomeriggio. Sicuramente migliora anche l'intesa con il nostro tutor-prezioso compagno di viaggio Diego, che è fondamentale per farci cogliere ogni aspetto della didattica, come ad esempio gli schemi articolati in tanti ramuncoli che iniziano a collegare i vari argomenti, e vengono disegnati alla lavagna, esplicativi visivamente ma un po' più complicati per noi. Essenziale è anche il suo apporto per descrivere i gesti che fa la nostra docente e spesso si dimentica di verbalizzare. Così termina anche il secondo giorno, che ci lascia sempre molto stanche, dalla fatica di seguire e prendere appunti, ma certamente invogliate a continuare. Il terzo giorno è un po' più variegato, ad una mattinata di didattica frontale, segue il pomeriggio in cui si entra davvero nel vivo dei giochi, si fanno le simulazioni delle mediazioni. Si prova veramente a vedere come ci si sente, cosa si sa fare e come ci rapportiamo con due persone

che stanno vivendo un conflitto. Anche se sappiamo che è una finta, è comunque un bel banco di prova senz'altro utile. Con la novità, ecco anche i primi immaneabili ostacoli da superare: come memorizzare in breve tempo tante informazioni che ci vengono dette dalle persone che sono in disaccordo e chiedono il nostro aiuto, come riuscire a sintetizzarle e ricordarle, senza poterle appuntare con l'ausilio di carta e penna...

Forse con un computer portatile? Forse con la semplice memoria? Sarà la pratica a dircelo, ma già l'esperienza viva inizia a farci porre le giuste domande per trovare poi le risposte più adeguate. Tra la «recita» di un litigio e il raggiungimento dei primi sospirati accordi, se ne va anche questo terzo giorno e il treno ci riporta a casa, con un po' di giorni di pausa per metabolizzare questa prima sessione di lavori. Le ultime 20 ore di corso ci vedono ancora impegnate il weekend successivo, in viaggio verso Milano in treno prima, nei sotterranei della metropolitana poi e infine, dopo un meritato caffè, a piedi verso la sede di Bridge Mediation. Dopo i saluti di rito, ci attende una nuova sfida: seguire un video in inglese in cui è rappresentata una mediazione. A parte l'ostacolo della comprensione della lingua, il video viene stoppato tante volte per descriverne le scene nei minimi dettagli, per far sì che tutti e in particolar modo chi non vede, possano capirlo appieno. Dopo questo sforzo di concentrazione, tutti a mangiare. Il pomeriggio è nuovo vero banco di prova, si riprende con le simulazioni delle mediazioni e con queste si conclude anche la quarta giornata. L'ultimo giorno

si apre con la tostissima prova d'esame, con tante domande, sia a crocette che a risposta aperta. Per Elena e Letizia, oltre alla fatica della prestazione per dare le giuste risposte, c'è anche la fatica di scrivere, per la prima con l'ausilio di un portatile, per la seconda con tutte le difficoltà e lo sforzo dovuto all'ipovisione. Intorno alle 14 finalmente la scalata è terminata, si consegnano i lavori e via a mangiare. L'ultimo scampolo di corso se ne va con l'ennesima simulazione, seguita da un bello scambio di opinioni sull'esperienza tra tutti i partecipanti, sollecitato dalla nostra insegnante; nei vari interventi hanno la meglio parole come piacevole sorpresa, normalità, spontaneità.

Mi sembra di poter dire che questa è stata una bellissima occasione di formazione ma anche e soprattutto di integrazione e possibilità di lavorare insieme a persone normovedenti interfacciandosi alla pari, seppure con i dovuti accorgimenti e l'aiuto di Diego che ci ha spalleggiato in ogni momento. Questa ricchezza vissuta insieme resterà comunque, con l'ovvio auspicio che ci sia anche in seguito a ciò una nuova possibilità professionale, dopo la valida formazione iniziale che ci è stata data.

Al racconto di Elena e Letizia aggiungo quanto segue:

grazie davvero a Diego Romagnoli che ha creduto, costruito e accompagnato questo esperimento; senza di lui non saremmo andati lontano; grazie a Elena, Letizia e Vanda per aver accolto la sfida con determinazione ed entusiasmo. La sfida del lavoro, la possiamo vincere solo se sappiamo vincere quella della formazione.

Provvidenze sociali: Europa a confronto

di Giuseppe Cordasco



13

Conoscere, e far sapere a tutti, a quali condizioni vengono erogate in alcuni dei principali Paesi europei le varie indennità di accompagnamento per persone bisognose di assistenza. È questo lo spi-

rito con il quale l'avvocato Paolo Colombo, componente della Direzione nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e responsabile del settore lavoro, ha promosso la realizzazione di una ricerca che propone un quadro generale delle provvidenze sociali garantite dallo

Stato appunto in Gran Bretagna, Francia, Germania e Spagna. "L'iniziativa - spiega l'avvocato Colombo - è nata sull'onda dell'ennesimo tentativo, fortunatamente andato ancora una volta a vuoto, di collegare in Italia l'indennità di accompagnamento ad un tetto di reddito. Prima che

questo progetto venisse sventato, avevo dunque maturato l'intenzione di dimostrare che in nessuno dei Paesi più importanti del Vecchio Continente, l'erogazione di provvidenze sociali, in particolare di quelle per disabili, fosse legato ad un reddito percepito". Il tutto per rimarcare e ribadire con forza un concetto che dovrebbe sempre stare alla base dell'erogazione stessa della provvidenza sociale. "I dati che abbiamo raccolto - attacca Colombo - dimostrano che in nessun Paese l'indennità di accompagnamento è collegata ad un certo livello di reddito, e questo perché è accettata ormai da tempo la logica per cui il bisogno economico non è un elemento da valutare per la concessione della provvidenza. Il senso più profondo di questo contributo erogato dallo Stato è infatti quello di conferire un vero e proprio diritto di cittadinanza ai disabili". In questo contesto dunque, quello di cui bisogna semmai tenere conto, non è tanto il conseguimento da parte del beneficiario del sussidio di una qualche forma di reddito, ma quale sia piuttosto il suo reale bisogno di assistenza e in base a quello regolare l'entità della provvidenza. "A questo proposito - aggiunge Colombo - voglio ricordare che la cecità è considerata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite uno degli handicap più gravi perché limita fortemente tutta una serie di attività, e dunque è a questo tipo di analisi a cui bisognerebbe rifarsi in sede di definizione degli importi delle indennità".

Oggi, che fortunatamente il progetto legislativo di legare le provvidenze al reddito è stato respinto, la ricerca commissionata dall'avvocato Colombo re-

sta comunque uno strumento utilissimo per confrontare i diversi regimi assistenziali e le diverse modalità con cui i vari sussidi vengono erogati. "Tra l'altro - fa notare ancora l'avvocato Colombo - paradossalmente oggi che abbiamo respinto questa ennesima minaccia, viene fuori che le leggi italiane risultano tra le più avanzate in tema di sussidi". Tra gli elementi che giocano a favore del nostro Paese, ad esempio, c'è l'entità economica delle indennità riconosciute e il fatto che spesso esse vengono erogate per tutta la vita dell'assistito, a differenza di altri Paesi dove invece ci sono degli specifici limiti di età. "Il fatto di essere riusciti a far abbandonare il progetto di legare le provvidenze al reddito anche per quest'anno - annuncia Colombo - non ci fa comunque abbassare la guardia, perché è da alcuni anni che puntualmente ad ogni nuova stagione parlamentare si cerca di infilare nelle pieghe della nostra legislazione questo provvedimento". Tra l'altro si deve comunque registrare una novità che va purtroppo a danno dei beneficiari di indennità sociali. Da qui in avanti infatti tra le voci che compongono l'Isee, lo strumento che registra il reddito complessivo dei nuclei familiari e serve anche per ottenere tutta una serie di agevolazioni, saranno conteggiate anche le provvidenze sociali. "In questo modo purtroppo - fa notare l'avvocato Colombo - il sussidio comincia ad essere considerato una sorta di voce economica. È vero che sono state introdotte alcune franchigie che attenuano gli effetti di questa riforma, ma sicuramente si tratta di un passo indietro per noi".

E se dunque la battaglia per la difesa dei diritti dei disabili in

Italia sarà certamente ancora lunga e difficoltosa, molto utile potrà essere tenere come riferimento le legislazioni degli altri Paesi. Di seguito vi proponiamo gli elementi essenziali delle realtà prese in esame dalla ricerca voluta dall'avvocato Colombo.

GRAN BRETAGNA



Esiste un'indennità di integrazione salariale detta Employment and support allowance (Esa), a favore di persone affette da malattie o disabilità che impediscono l'attività lavorativa. Le condizioni per ottenerla sono: capacità lavorativa limitata testata attraverso un questionario e visita medica; età compresa tra i 16 e i 60 anni per le donne e i 65 anni per gli uomini; residenza permanente in Gran Bretagna; essere lavoratori autonomi o disoccupati, senza percepire sussidi al reddito o di disoccupazione. Esistono due tipi di ESA, il primo dipende dai contributi pagati all'ente previdenziale, mentre il secondo è in base al reddito e a circostanze familiari (risparmi inferiori a 16.000 sterline e se il coniuge o compagno lavora meno di 24 ore settimanali in media).

Esiste poi un'indennità di accompagnamento detta Disability living allowance (DLA) a favore di ciechi o ipovedenti che necessitano di accompagnamento per problemi di mobilità o per assistenza.

Le condizioni sono: età compresa tra i 3 o 5 anni e fino a 65 anni; residenza in Gran Bretagna e almeno 26 settimane di permanenza nell'anno precedente la richiesta; non essere soggetto a controlli da parte dell'ufficio immigrazione. È totalmente indipendente dal reddito e anche esentasse.

FRANCIA



Esiste un sussidio per gli adulti disabili detto Allocation aux Adultes Handicapés (AAH). Le condizioni per ottenerlo sono: età compresa tra i 20 e i 60 anni; disabilità permanente all'80% o tra il 50 e l'80% in caso la disabilità impedisca l'attività lavorativa; residenza permanente in Francia; è previsto un aumento del 50% per ogni figlio a carico.

C'è poi una pensione di invalidità (Pension d'invalidité - PI), erogata in caso di disabilità

sopraggiunta in seguito a malattia o incidente non dipendenti dallo svolgimento dell'attività lavorativa. Le condizioni sono: età lavorativa; riduzione di 2/3 della capacità lavorativa; iscrizione all'ente previdenziale nazionale di previdenza sociale a partire da un minimo di 12 mesi precedenti la diagnosi della sopraggiunta disabilità o malattia o dall'interruzione dell'attività lavorativa; 800 ore di lavoro nei 12 mesi precedenti la disabilità.

Esiste poi un sussidio di compensazione all'invalidità (Prestation de compensation du handicap - PCH). Viene erogato per la copertura dei costi aggiuntivi in mancanza di autonomia. Le condizioni sono: fino ai 71 anni di età, con handicap sopraggiunto entro il 60esimo anno; residenza permanente in Francia; impossibilità totale ad assolvere almeno a una delle attività essenziali, o impossibilità grave ad assolvere almeno a due delle suddette.

Viene erogato poi un sussidio per la crescita di un bambino con handicap (Allocation d'éducation de l'enfant handicapé - AEEH), che serve a compensare le spese per le cure e l'istruzione dei bambini portatori di handicap. Le condizioni sono: età inferiore ai 20 anni; invalidità uguale o superiore all'80% o al 50% in casi particolari; costi reali di mantenimento dovuti all'invalidità e/o rinuncia da parte di uno o entrambi i genitori all'attività lavorativa per assistere il bambino.

Da notare che AEEH e PCH si escludono, è necessario quindi esprimere una scelta tra uno dei due sussidi.

GERMANIA



Esiste una pensione d'invalidità per ridotta capacità di guadagno (Rente wegen Erwerbsminderung). Viene erogata a favore di lavoratori che non sono in grado di svolgere un'attività professionale per più di sei ore al giorno in seguito a sopraggiunta disabilità fisica o mentale e nel caso in cui non sia possibile ripristinare la capacità di guadagno in seguito a riabilitazione. Le condizioni sono: età lavorativa; almeno cinque anni di versamenti di contributi all'ente previdenziale; residenza legale permanente in Germania. Si riconoscono tra l'altro due categorie di invalidità: invalidità totale nel caso in cui non sia possibile lavorare più di tre ore al giorno, invalidità parziale se è possibile lavorare tra le tre e le sei ore al giorno.

C'è poi un sussidio per i non vedenti e aiuti ai non vedenti (Blindengeld e Blindenhilfe). Vengono erogati per far fronte alle spese derivanti dalla cecità. Il sussidio è indipendente dal reddito e la sua legislazione non è regolata dalla Legge federale, ma è lasciata alle discipline

dei vari Stati federali. Le condizioni sono: gruppi di età secondo le discipline dei singoli stati federali; cecità al 100%; domicilio permanente nello Stato di riferimento.

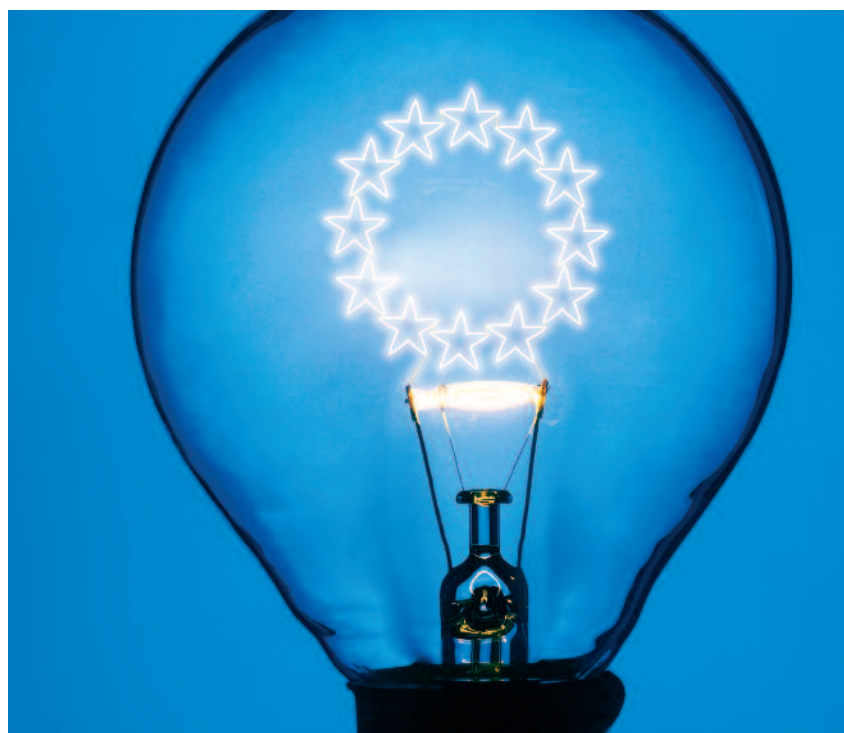
SPAGNA



16

Esiste una pensione di invalidità non contributiva (*Pensiones no contributivas de invalidez - PNC*). Viene erogata a favore di disabili per il loro sostentamento; in caso di invalidità superiore al 75% e di necessità di accompagnamento per le attività essenziali quotidiane, si ha diritto a percepire in aggiunta un'integrazione di accompagnamento. Le condizioni sono: età compresa tra i 18 e i 65 anni, dopo i 65 anni si ha diritto alla pensione di anzianità; residenza legale in Spagna per almeno cinque anni; disabilità minima del 65%.

C'è poi un Fondo di assistenza sociale (*Fondo de Asistencia Social*). In realtà non si può più accedere a questa pensione, ma chi ne aveva diritto continua a percepirla. Essa è incompatibile con la pensione di invalidità non contributiva.



Esiste poi anche una pensione di invalidità contributiva (*Pensiones contributivas de invalidez*). Viene erogata in caso di disabilità sopraggiunta in seguito a malattia o incidente non dipendenti dallo svolgimento dell'attività lavorativa. Le condizioni sono: età minima di 50 anni, o 30 in caso di perdita totale dell'uso di arti inferiori o superiori, perdita totale della vista o alienazione mentale irreversibile; disabilità assoluta e permanente; almeno 1.800 giorni di contributi all'ente previdenziale.

C'è poi un sussidio per figlio a carico (*Prestaciones no contributivas por hijo a cargo*). Si tratta di un'indennità per il mantenimento di figli con disabilità. Le condizioni sono: figlio minorenni con disabilità accertata superiore al 33%; figlio maggiorenne con disabilità superiore al 65%; residenza permanente in Spagna; indipendente dal reddito; incompatibile con altri sussidi della stessa natura.

Si distinguono tre gruppi: minorenni con disabilità superiore al 33%; maggiorenne con disabilità superiore al 65%; maggiorenne con disabilità superiore al 75% e necessità di accompagnamento.

Esistono infine i sussidi derivanti dalla legge di integrazione sociale delle persone con disabilità (*Subsidios Ley de Integración Social del Minusválido - LISMI*). Si tratta in realtà di tre diversi sussidi: *Subsidio de Garantía de Ingresos Mínimos (SGIM)*, per garantire il sostentamento di base; *Subsidio por Ayuda de Tercera Persona (SATP)*, in caso di necessità di assistenza; *Subsidio de Movilidad y Transporte (SMT)*, in caso di gravi difficoltà negli spostamenti. Le condizioni sono: residenza permanente in Spagna; almeno 65% di invalidità per SGIM, 75% per SATP e 33% per SMT; non percepire sussidi simili e di valore superiore.



Ogni tanto una buona notizia

di Mario Mirabile



17

Dopo tanto penare, finalmente un cieco vero è riuscito ad avere i suoi diritti e ad avere il giusto riconoscimento di cieco assoluto. Un non vedente iscritto alla sezione dell'Unione di Napoli, Tommaso Sannino, affetto come gli altri suoi 3 fratelli da retinite pigmentosa e cieco assoluto, come dimostrano le certificazioni del Centro per le Retinopatie della II Università di Napoli, nel febbraio 2011 è stato sottoposto dall'INPS a visita di verifica.

Dopo diversi mesi, esattamente ad ottobre 2011, a Tommaso Sannino è stato chiesto di sottoporsi ad ulteriori accertamenti da svolgere in una struttura convenzionata con l'INPS di Napoli. In particolare in tale struttura Tommaso Sannino è stato sottoposto all'esame del PEV. Nel mese di febbraio 2012, quindi ad un anno di distanza dalla prima visita, al non vedente è stato inviato il verbale nel quale gli veniva revocata l'indennità di accompagnamento in quanto, a dire della commissione INPS, il soggetto in questione sarebbe cieco parziale

e non cieco assoluto. Il verbale ha lasciato tutti sbalorditi, ma in primis ha leso la dignità di Tommaso Sannino, il quale, avendo perso la vista in età adulta, ha come unica fonte di sostentamento per sé e la propria famiglia l'indennità di accompagnamento. A questo punto, l'Unione di Napoli ha supportato il malcapitato aiutandolo a ricorrere alla commissione medica superiore dell'INPS in quanto il verbale confliggeva palesemente con quanto certificato dagli oculisti del centro per le Retinopatie della II Università di Napoli, che, è

RISPOSTA DELL'INPS

Gentile Direttore,

in qualità di Responsabile delle Informazioni istituzionali e delle relazioni con il pubblico della sede regionale Inps Campania, con riferimento all'articolo pubblicato su "Il Corriere dei Ciechi" n. 7-8/2012, pagine 16/17, foglio 1-2, mi è gradito fornirle migliori informazioni su quanto avvenuto già antecedentemente l'uscita dell'articolo in parola.

A seguito dell'istanza prodotta dal sig. Sannino Tommaso in data 28/2/2012, la Commissione Medica Superiore, in attuazione del principio di autotutela della Pubblica Amministrazione - di cui all'art. 21 nonies della Legge n. 241/90, all'art. 1 comma 136 della Legge n. 311/2004, alla Legge n. 15/2005, alla Delibera n. 275/2006 del CdA INPS ed alla Circolare INPS n. 146/2006 - a conclusione dell'accertamento medico-legale su atti eseguito in data 2/7/2012 - ha riconosciuto l'interessato "cieco assoluto", riformando il precedente verbale di verifica straordinaria INPS del 7/2/2011 (definito in data 10/1/2012). Detto verbale di autotutela è stato notificato al sig. Sannino in data 4/7/2012 e nella stessa data è stato ripristinato il beneficio relativo alla cecità assoluta.

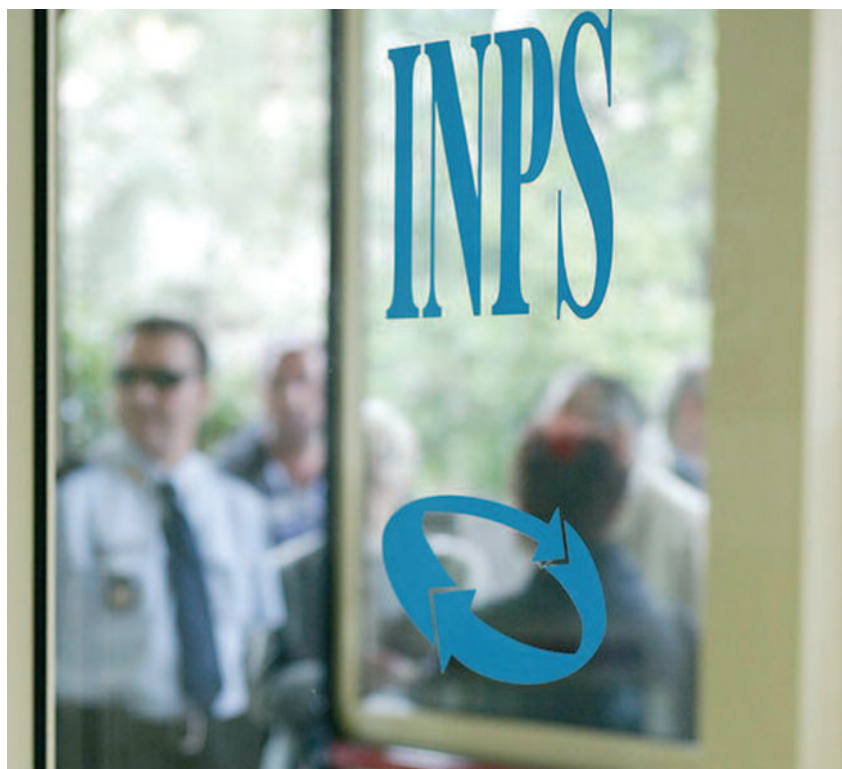
Restando a Sua disposizione le trasmetto ogni solidarietà e vicinanza da parte dell'Istituto nonché mia personale alla categoria da Lei rappresentata.

Cordiali saluti

Dott. Ezio Di Salvatore

18

bene ricordarlo, è un centro di eccellenza di livello europeo. Certo non si può dire che i rapporti con la commissione medica superiore dell'INPS siano stati semplicissimi, in quanto a Tommaso Sannino sono stati chiesti ulteriori accertamenti oculistici e certificazioni aggiornate che non hanno potuto far altro che confermarne in maniera incontrovertibile la cecità assoluta. Finalmente lunedì 9 luglio a Tommaso Sannino è arrivato il verbale rettificato con il quale si attesta la cecità assoluta e il reintegro dell'indennità di accompagnamento. Certamente possiamo affermare che è stata fatta giustizia per una persona davvero cieca assoluta, ma le domande che ci poniamo sono davvero tante: perché fin dalla prima visita non sono state tenute in considerazione le certificazioni rilasciate dal centro delle retinopatie, perché sono stati considerati maggiormente gli accertamenti fatti presso un centro privato convenzionato con l'INPS e non quelli fatti presso una struttura pubblica? Perché tanto accanimento nei confronti di una persona affetta da una patologia irreversibile? A tal riguardo è doveroso segnalare che Tommaso Sannino, come tanti altri nelle sue condizioni, comunque non è stato esonerato da futuri controlli, pur sapendo che allo stato attuale per la retinite pigmentosa non esiste alcuna cura. In tutta questa vicenda, la notizia positiva sta nel fatto che l'aver presentato ricorso alla commissione superiore, ha consentito di concludere l'iter in 5 mesi e di evitare il ricorso giurisdizionale che si sarebbe concluso in non meno di 2 anni con notevole aggravio di costi per l'interessato.



Mamma o non mamma

Il difficile mestiere di genitore

di Massimiliano Penna

Nei giorni 5, 12 e 19 maggio 2012, presso la sede regionale e la sezione di Brescia dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, si sono tenuti gli incontri formativi previsti nell'ambito del progetto "Mamma o non mamma", realizzato dal Consiglio Regionale Lombardo dell'Unione in collaborazione col Forum della Solidarietà e il cofinanziamento di Regione Lombardia.

Nelle tre giornate di incontri sono stati sviluppati due moduli distinti, rispettivamente rivolti a genitori di bambini affetti da disabilità visiva, e a giovani interessati ad approfondire i vari aspetti relativi ad una eventuale futura genitorialità.

Pensarsi genitori

È stato questo il tema chiave del modulo rivolto ai genitori di bambini ipovedenti e non vedenti.

L'attesa di un figlio per una coppia è sicuramente uno dei periodi più belli e intensi da vivere. Sarà maschio o femmina? Che nome gli daremo? Quale sarà la prima parola che pronuncerà?



rà? Sono solo alcune delle mille domande alle quali, inevitabilmente, le coppie in attesa di un bimbo tentano di dare delle risposte, nutrendo infinite speranze per il futuro di quest'ultimo. A volte però non va tutto come previsto, e il momento tanto atteso viene "rovinato" da un responso dato dai medici che si abbatte come un macigno sulla testa dei genitori nel momento in cui apprendono della disabili-

tà visiva dalla quale è affetto il loro figlio.

Dalle domande indotte dalla spasmodica attesa per il lieto evento si passa allo smarrimento, allo sgomento e all'incredulità, se non addirittura alla disperazione. Il futuro del figlio appena nato è visto sotto un'ottica totalmente diversa, e le domande sono di tutt'altro tipo essendo dettate prevalentemente dall'angoscia.



20

In questa fase risulta di fondamentale importanza un adeguato supporto finalizzato a guidare i genitori attraverso un percorso che li conduca ad una presa di coscienza dell'importanza del loro ruolo al di là del deficit visivo del loro figlio. Non genitori "diversi dagli altri", ma genitori con maggior consapevolezza dell'essenzialità della loro funzione di guida per un figlio che, se opportunamente supportato, potrà esprimere le proprie potenzialità appieno in quanto cosciente del proprio problema, dei propri limiti, ma anche delle proprie risorse. Per raggiungere tale risultato è però necessario uno sforzo da parte dei genitori, che devono intraprendere con il loro figlio un cammino verso una conoscenza reciproca che rafforzi il legame familiare, facendo di tutto affinché il bambino non venga "soffocato" da un atteggiamento iperprotettivo.

Pensare ad un amore generante

È stato invece questo l'oggetto del modulo rivolto a giovani ipo e non vedenti interessati ad approfondire i vari aspetti concernenti una eventuale genitorialità.

È giunto il momento in cui, col proprio partner, si sente l'esigenza di avere un figlio. I dubbi sono molti, poiché vi è sempre il timore di non essere all'altezza del ruolo di mamma o papà per via della propria disabilità.

Sarò in grado di crescerlo? Sarò una buona mamma o un buon papà? Sono domande normalissime, ma che diventano dubbi enormi se in una coppia uno o entrambi i partner sono affetti da deficit visivo. Partendo dalle dinamiche di coppia, i partecipanti sono stati aiutati, tramite il confronto reciproco e il racconto delle proprie esperienze, ad acquisire una piena coscienza di se stessi come sogget-

ti attivi al di là del proprio deficit nell'ambito di un eventuale ruolo di genitore.

Per entrambi i moduli, l'obiettivo perseguito non era diagnosticare problemi e offrire soluzioni, bensì valorizzare le risorse del genitore (o del futuro genitore) e del nucleo familiare per coinvolgere i suoi membri nella ricerca delle modalità di superamento delle difficoltà.

I partecipanti sono stati suddivisi in piccoli gruppi e, alla presenza di un facilitatore/conducente esperto nelle tematiche psicologiche e pedagogiche afferenti la minorazione visiva, sono state raccolte le testimonianze affinché le stesse, dopo un adeguato lavoro di postproduzione, costituiscano il materiale audio-video a disposizione di altri genitori o futuri genitori consultabile attraverso apposite pagine web a breve disponibili all'interno di un'apposita sezione del sito internet www.retedisabilivisivi.it. ■

Il dizionario delle cose perdute e altro...

Luisa Bartolucci intervista Francesco Guccini



21

Il 2012 ha visto l'uscita, in tutte le librerie, di un nuovo volume scritto da Francesco Guccini: "Il dizionario delle cose perdute", edito da Mondadori e presente anche nel catalogo del Centro Nazionale del Libro Par-

lato dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, prodotto in standard Daisy. Oltre ad essere un grande cantautore, Francesco Guccini è un fine scrittore ed anche un poeta. Il libro, che non vuole essere nostalgico, od indulgere alla malinconia, raccoglie, al proprio interno, una serie di "cose", che non ci sono più,

oggetti o anche utensili di uso quotidiano, comune, sostituiti, talvolta, dalle tecnologie o dagli strumenti della comunicazione.

Al cantautore modenese abbiamo rivolto alcune domande, ricostruendo insieme a lui la sua storia, la carriera e, naturalmente, soffermandoci anche sulla sua attività di scrittore.



22

D. Maestro, quando e come nasce la sua passione per la musica?

R. Mah, nasce... dire quando nasce è difficile... quando ero piccolo ascoltavo le canzoni, le cantavo... Mi sono messo a suonare la chitarra nel 1957, sulla scia del rock n' roll, è nata in me la passione per questo genere musicale. Nel 1961 ho iniziato a scrivere canzoni un po' diverse, la prima è stata "l'Antisociale"... dopo il servizio militare ho composto altre canzoni, "Auschwitz" (la canzone del bambino nel vento) e lì è iniziato un po' tutto...

D. Sino a giungere a "Folk beat n. 1", un album straordinario, contenente brani che ancor oggi i giovani ascoltano...

R. Sì, ma è comunque un po' datato...

D. Sono seguiti altri album sino a giungere a "Radici"...

R. "Radici" è stato il mio quarto album...

D. Quasi tutte le canzoni

che compongono "Radici" sono entrate a far parte della storia della musica italiana, si pensi a "La locomotiva", "Incontro", "Il vecchio e il bambino", "La canzone dei dodici mesi". Maestro, cosa l'ha ispirata?

R. Non saprei per la verità... avevo fatto già altri due album, "Due anni dopo" e "L'isola non trovata". La prima canzone che ho composto è stata proprio quella che dà il titolo al disco: "Radici", e pensavo a quelle che erano le mie radici in generale, le mie radici nel passato di casa, le radici mie, quelle storiche, politiche, se così si può dire... È così che è nato quell'album... La copertina altro non era che una fotografia dei miei bisnonni e nonni, proprio per stabilire quale fosse il rapporto tra me e le "radici" in un certo tempo. Quindi il mulino dei miei nonni, Pavana e tutto il resto, compresa l'esperienza della città...

D. Che storia ha "La locomotiva"?

R. "La locomotiva" nasce da un libro che ho letto di memorie

di un operaio, un certo Bianconi, se non erro. In una pagina di questo libro si racconta brevemente di questo operaio... l'autore scrive "l'ho conosciuto, sarà stato un momento di follia", ha preso questa locomotiva, è partito contro un altro treno che veniva dall'altra parte. Un mio vicino di casa, di cui ho poi raccontato in una canzone, "Il pensionato", mi ha detto: "Professore, quello è stato un gesto politico, lui era un anarchico," mi ha narrato più compiutamente la storia. Ho quindi deciso di scrivere questa canzone, che dura molto, nove minuti e qualcosa e l'ho composta in brevissimo tempo, in una ventina di minuti. Le strofe venivano fuori di getto, mentre ne scrivevo una prendevo appunti per la stesura della successiva, giacché mi venivano in mente l'una dopo l'altra. Mi sono poi accorto che mancava la strofa iniziale... La strofa iniziale è l'ultima che io ho scritto.

D. Non so che viso avesse... Ripresa poi nel 2010 quale titolo della sua biografia...

R. Sì, ma lì la colpa non è mia! La colpa è dell'editore...

D. Si giunge poi a "via Paolo Fabbri 43" (1976) con il quale ottiene un grosso successo commerciale. Prima lei citava "Il pensionato", ma sicuramente il grande pubblico ricorda bene anche "L'avvelenata"... che rapporto ha Lei con questa canzone?

R. Io non volevo neanche inserirla nel disco, poiché era nata da uno sfogo... Riccardo Bertocelli del quale adesso sono amico, aveva criticato non il disco, ma le intenzioni. Le critiche sono giuste se si esprime la propria opinione sulle canzoni, su-

gli arrangiamenti... Su questo non avrei mai trovato nulla da dire. Invece poiché avevo fatto un contratto con una casa discografica, Bertoncetti disse che dovevo per forza fare quel disco e lo avevo fatto così... questo era profondamente ingiusto. Sono rimasto molto male e così è nata quella canzone. Quelli erano anche i tempi della contestazione; a me non ne hanno mai fatte, ma alcuni colleghi venivano persino tirati giù dal palco... Da questo punto di vista era un periodo abbastanza curioso. Così è uscita "L'avvelenata". Come dicevo io non volevo metterla nel disco, ma sono stato esortato a farlo. Il brano ha avuto un grande successo tanto è vero che in tutti i concerti me la chiedevano, ma ormai era superato, da parte mia, il motivo per il quale la canzone era nata, quindi l'ho eliminata, non la eseguivo più, ma la gente la chiedeva e continua a richiederla.

D. Esce "Amerigo".

R. Sì, "Amerigo". Con questo album torniamo un po' indietro a "Radici", nel senso che Amerigo era il mio prozio Enrico, uno di quelli della fotografia di "Radici". Ma lì più che parlare della figura di questo mio prozio l'intento era paragonare le due Americhe, cioè, l'America di mio zio andato minatore negli Stati Uniti agli inizi del secolo scorso, alla mia America, l'America della mia gioventù, l'America sognata, letta in tanti libri, vista in tanti film, ascoltata in tanta musica... Questi erano i due termini di paragone... In quel periodo l'America era sfumata, sfocata; dopo il Vietnam dopo tante cose... Quella canzone è nata proprio per questo: paragonare le due Americhe di due persone



della stessa famiglia, a distanza di tempo, il mio prozio e me stesso tanti anni dopo e da un altro punto di vista.

D. Lei ha dedicato anche diverse canzoni ad alcune città, al di là di Bologna e Venezia ha scritto anche Bisanzio. Perché comporre un brano proprio sull'antica Bisanzio?

R. Bisanzio mi aveva colpito perché pensavo al crollo dell'Impero bizantino avvenuto quasi contemporaneamente alla scoperta dell'America, Roma era già finita nel Quattrocento e rotti dopo Cristo, Bisanzio è durata mille anni in più... Il crollo di un mondo, di un'atmosfera, di una civiltà, mi è venuto in quel periodo in mente anche di parlare del crollo e dell'agonia della nostra civiltà occidentale: l'attuale periodo di crisi dimostra che tutto sommato quanto pensavo era vero. Così mi è venuto il desiderio di cantare Bisanzio e di inventarmi questo personaggio, questo Filemazio, che è un vecchio saggio che non capisce bene cosa stia cambiando, non com-

prende bene cosa stia succedendo e si chiede cosa accadrà dopo di lui, quando questa civiltà sarà finita.

D. I suoi testi vengono anche analizzati all'interno delle scuole, poiché sono considerati dei veri e propri componimenti poetici e lo sono di fatto. Che sensazione si prova?

R. Di imbarazzo. A parte il fatto che nelle scuole medie ed elementari sono due le canzoni che viaggiano, "Auschwitz" e "Il vecchio e il bambino". Altri testi li hanno esaminati e sono entrati in antologie. Ma per me è difficile che la canzone possa essere esaminata solo come testo poetico: la canzone è più complessa, ha la musica, deve essere ascoltata, cantata, ed è già diverso il momento in cui uno l'ascolta su un disco od alla radio, rispetto al momento in cui uno la interpreta, la canta. Quindi vi è anche il teatro, il movimento, nonché l'atmosfera creata dal pubblico. Sono dunque momenti estremamente diversi. La canzone così, nuda e cruda, esaminata solo co-

me un testo poetico raramente può reggere per me. A volte mostra anche la corda, perché è cantata e questo è l'importante della canzone.

D. Lei nel pronunciare la parola teatro, mi ha fatto pensare ad "Opera buffa" ed in modo particolare alla "Genesi".

R. Ah beh sì... Nel disco in realtà è contenuta solo una piccolissima parte di quello che facevo in pubblico. La canzone dura relativamente poco, ma erano i commenti che in serate in cui ero particolarmente in forma, potevano durare anche dei quarti d'ora... Quello più che teatro era cabaret.

D. Come nasce la "Genesi", un pezzo che ha affascinato molti di noi nel corso degli anni?

R. Non mi ricordo esattamente, ma c'è da dire che, in quel periodo, frequentavo un gruppo di amici insieme ai quali ho fatto cabaret, canzoni studiate appositamente per quelle occasioni, quali "Il tango del bello" ed altre. Era l'atmosfera creata insieme a quegli amici, l'atmosfera di quel periodo. Successivamente, di fatto, non sono più riuscito a comporre canzoni satiriche di quel genere. Non ricordo esattamente quale fu lo spunto che diede vita alla "Genesi", penso, come dicevo, che tutto sia nato da quel gruppo di amici, da quelle serate che facevamo per divertimento, tra di noi. Più che uno spunto, dunque, si trattava proprio di una atmosfera generale.

D. Che origine ha, invece, la passione per il giallo?

R. Ma, come lettore nasce da tempo... da ragazzino, quan-



do finiva l'estate ed andavamo via, i miei nonni affittavano la casa in cui io ora abito. Loro lasciavano tutti i giornali, i libri che avevano preso durante l'estate. Accadeva che io ritornavo, da solo, giù al mulino dei nonni e leggevo e leggevo questi gialli che mi piacevano tantissimo. Sono dunque sempre stato un lettore di gialli davvero appassionato. Poi ho conosciuto Lorian Macchiavelli; gli ho offerto una storia che avrei voluto scrivere io, ma allora non ero un giallista, avevo solo degli spunti, delle idee. È quindi arrivato un editor della Mondadori che ha detto: "Perché non lo fate assieme?". Nessuno di noi due aveva mai provato a scrivere insieme ad un altro. Abbiamo tentato, ci siamo messi lì, la cosa ha funzionato e siamo già al sesto libro giallo. Adesso stiamo scrivendo un racconto che verrà inserito in una antologia natalizia, e presto ci dedicheremo ad un nuovo giallo, col nuovo personaggio che abbiamo ideato, che non è più il Maresciallo Santovito, ma un ispettore della forestale, che è stato l'eroe del nostro ultimo libro.

D. Cosa può dirci invece de "Il dizionario delle cose perdute", 140 pagine che fanno riflettere, tornare anche indietro con il tempo?

R. Questo libro ha avuto un successo straordinario che, per la verità, non immaginavo. Anche in questo caso un editor mi ha esortato a fare una cosa del genere, vale a dire, raccontare delle cose che vi erano un tempo e che ora non vi sono più. Oggi si procede a delle velocità incredibili, ad esempio, un computer di tre mesi fa è già obsoleto... un tempo, invece, le cose duravano, duravano, poi sono finite. Mi sono messo davvero d'impegno a scrivere questo libro: le idee mi venivano in mente in continuazione. La casa editrice lo ha chiuso in fretta, poiché volevano farlo uscire in tempi brevi e numerose idee sono rimaste fuori. Mi hanno, visto anche il successo, esortato a scriverne un altro, ho detto "Ma non lo so se ne farò un altro". Tante idee però sono già qui, pronte, non sarà difficile che io mi rimetta a raccontare altre storie. Mi sono divertito moltissimo a dar vita a questo libro, dal quale

non traspare alcuna nostalgia o malinconia, giacché come è facile immaginare, non si può avere nostalgia della maglia di lana di pecora che pungeva in maniera tremenda o cose del genere.

D. Neanche della siringa di vetro...

R. O della siringa di vetro, che probabilmente aveva un ago in ferro battuto. Ricordare queste cose di un passato recente, tutto sommato mi ha divertito molto. Può darsi quindi che io decida di rimettermi a scrivere e che pubblichi "Il dizionario delle cose perdute 2 la vendetta"... o qualcosa di simile.

D. Tornando alla musica, alle sue canzoni, a cosa sta lavorando? Ho letto che ha già composto un certo numero di brani, in vista di un nuovo album. A quanti è giunto?

R. Sono arrivato a cinque e mezzo-sei. Altre due canzoni stanno arrivando, può darsi che presto io mi rimetta all'opera. Probabilmente sarà l'ultimo disco, perché ormai la musica, le canzoni sono qualche cosa che... non dico che mi hanno stancato, ma ormai ne ho fatte tante ed è difficile... Ogni tanto mi viene un'idea, poi mi rendo conto che l'ho già sviluppata e trattata in qualche brano. Farò questo disco e qualche concerto forse, ma ormai siamo alla fine.

D. Cosa può dire invece del suo rapporto con il cinema?

R. Mah, quelli sono episodi talmente casuali: ho interpretato delle parti nel film di Ligabue "Radiofreccia", in alcuni film con Pieraccioni. Sono divertimenti, mi hanno chiamato e mi son detto: "Ma sì, andiamo a vedere cosa succede". È stata una curiosi-

tà. Debbo dire che è molto noioso: nel caso del concerto si va, si tiene lo spettacolo, ci sono le prove prima ma il tutto si risolve in quelle due ore, due ore e mezzo. Nel cinema, invece, è necessario aspettare continuamente; si gira una scena, poi debbono cambiare tutto ed allora si attende... È noioso. Comunque vista così da hobbista, da uno che va lì per recitare una partecina e si diverte a farla, perché no... Non ho mai pensato di fare l'attore sul serio...

D. Maestro, ho letto che al suo nome sono stati legati una farfalla Parnassius Guccinii, un asteroide, oltre ad un cactus...

R. Sì, il cantautore del cactus... Forse questa è una battuta un po' volgare, ma efficace... Comunque è tutto vero. Il nome dell'asteroide è una sigla, non lo ricordo, ma neanche il nome del cactus rammento, è piuttosto difficile...

D. E la farfalla?

R. Quando mi è stato detto mi è venuto da ridere in un primo momento. Poi ho visto questa farfalla che somiglia ad una normale cavolaia. Evidentemente hanno trovato delle particolarità curiose che ne hanno fatto una specie nuova, nuovissima... Questo ricercatore ascoltava le mie canzoni e l'ha battezzata con il mio nome, come quello che ha trovato questo cactus. Egli era lì che cercava questa specie, ascoltava le mie canzoni e lo ha battezzato con il mio nome. Comunque fa sicuramente piacere.

D. Che percezione ha Lei della cecità?

R. Ma vede, adesso le dirò una cosa che... Purtroppo non dico sono cieco, perché io vedo ancora in giro ecc., ma per leg-

gere ho bisogno di un apparecchio, il computer ha una lente speciale... Ho perso molto molto la vista. Posso dire che, non sono cieco, però sono parallelo abbastanza. Un oculista mi ha detto: "Non diventerai mai cieco", da una parte ciò mi consola molto, perché pensare di non riuscire più a leggere e di non essere in condizione di scrivere sarebbe stato per me un dramma piuttosto grande. Vivo questa sensazione parallela con grande intensità, quindi mi rendo ben conto di cosa voglia significare ed anche mi rendo conto di come le persone che non vedono abbiano superato in molte cose il proprio handicap. Così dicono di me: mia moglie dice di vedermi abbastanza tranquillo e sereno.

Bisogna adattarsi, riuscire a superare questi scogli che ci sono e fare con quello che si ha, tutto sommato. Dunque la sua domanda non mi trova del tutto impreparato o inconsapevole rispetto a questo problema, poiché è un problema che, sia pure parzialmente, ho anch'io adesso.

D. Cosa ha provato nell'apprendere del terremoto in Emilia... Lei in quel periodo non si trovava in quelle zone...

R. È stata una cosa gravissima, tanto inaspettata quanto molto più grave e mi dicono dei parenti che ho a Carpi ed altra gente che è stata in zona, che non si è avuta la percezione esatta di ciò che è accaduto, perché è stato veramente disastroso e preoccupante. La gente emiliana vuole ricominciare, sta ricominciando, con grande forza d'animo e volontà. Io comprendo che è davvero estremamente complesso e faticoso.

La tecnologia dietro l'angolo

I ciechi si devono abituare al futuro

di Giuseppe Bilotti

26

Colgo l'occasione di un articolo uscito su "Repubblica" per tracciare l'evoluzione che nel prossimo futuro cambierà certamente la vita dei non vedenti. Un cambiamento radicale e sempre più virtuale dove i nostri sensi diventano sempre più limitati per la loro messa a riposo. Un gioco delle parti che cerca di rendere la nostra esistenza meno difficile ma nello stesso tempo avvia un processo di inibizione e di atrofizzazione dei nostri sensi. Il tempo è l'unico maestro e testimone del processo di trasformazione e di cambiamento delle nostre abitudini di fruizione degli spazi. E noi non vedenti siamo pronti a tali trasformazioni?

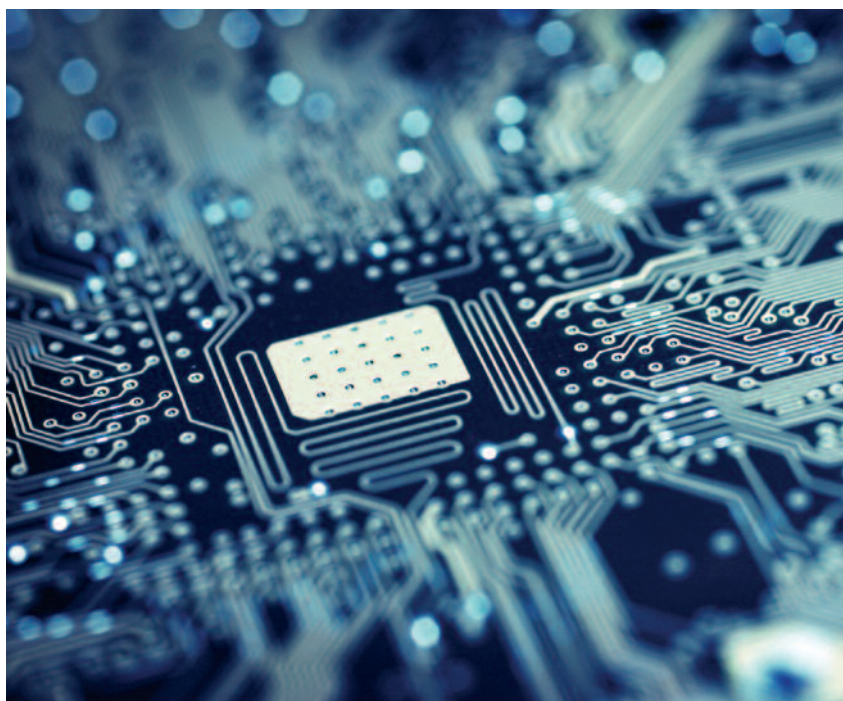
Leggiamo un po' cosa sta succedendo.

La porta non ha lo stipite, non ha il battente e se è per questo neppure la maniglia.

Il badge non esiste più: la carta d'identità di ognuno è semplicemente la sua faccia.

Non serve nemmeno la chiavetta Usb e tantomeno il pc: tutto è caricato sul profilo personale, documenti di lavoro compresi.

I telefoni sono un retaggio arcaico, con il mondo si comunica in viva voce: su una lavagna



"le carte" da condividere, con le dita si ingrandiscono i particolari e con un movimento delle braccia si spostano i dossier.

Non servono più i codici segreti personali perché tutto è già registrato sotto quel volto che corrisponde al nome.

Per cominciare, l'ufficio del futuro non ha la porta d'ingresso.

Non c'è chiave e nemmeno un pulsante.

Il varco nella parete si apre con il riconoscimento fotografico del dipendente e allora ecco che il muro diventa trasparente, una voce augura il "buongiorno"

seguito dal vostro nome e cognome, la stanza si prepara ad accogliere voi e le vostre preferenze.

Grazie alla domotica, insieme all'apertura scattano anche i cambiamenti locali: insieme alla vostra foto, avrete depositato le vostre preferenze in fatto di colori (la luce cambia nuance a seconda di quello che avete programmato, potete volerla viola o bianca, o verdissima); temperatura, sistemazione dei supporti tecnologici, perfino localizzazione delle pareti mobili in modo da rendere flessibile al massimo lo spazio.

LA VOCE DI NEPTUN

di Giuseppe Bilotti

La voce aiuta i non vedenti sott'acqua e l'autonomia dei ciechi diventa hi-tech

L'Irfor (Istituto di ricerca e formazione) con il progetto di ricerca "La voce di Neptun" unico in Italia e nel mondo, utilizza tecnologie per comunicare attraverso una strumentazione "idrofonica e ultrasonica".

Un comunicatore vocalizzato permette di creare dei percorsi informativi (ambientali, naturalistici, etc.) al fine di ottenere le notizie in tempo reale di ciò che il non vedente esplora tattilmente sott'acqua.

Il progetto, frutto di una ricerca dell'Irfor, dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, del Gruppo Subacqueo Paolano e della Bluimage Production è stato presentato il 23 luglio 2012 presso il Gs Paolano ed ha scaturito enorme interesse avvicinando a tale idea molti tecnici, esperti e amatori che si impegnano in questo settore.

L'iniziativa tratta non solo di un progetto di ricerca avanzata per i non vedenti ma può diventare uno strumento educativo atto a sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica nei confronti di una attività sportiva e culturale sempre meglio accessibile ai non vedenti!

Il percorso è integrato dal sistema idrofónico che utilizza tecnologia Usa utilizzato per lo sviluppo applicativo e operativo in ambienti marini e subacquei, in particolare consiste in una comunicazione mp3 che informa in voce senza cuffie o apparati di trasmissione, messaggi preregistrati che vengono attivati mediante un tasto di accensione, trasformando le onde sonore affinché siano udite correttamente sott'acqua dall'orecchio umano.

Un importante passo avanti della tecnologia a supporto dell'integrazione sociale delle persone non vedenti basato sull'informazione vocale.

Il Presidente nazionale Tommaso Daniele e provinciale Pietro Testa, il Direttore nazionale Giuseppe Bilotti, il prof. Piero Greco ed il partner Francesco Scavelli, hanno aderito immediatamente e con convinzione all'importante progetto, che risponde perfettamente all'integrazione dei ciechi, aprendo così altre strade all'integrazione sociale ed al superamento delle barriere.

Il badge dei tempi moderni è la vostra faccia che l'occhio delle telecamere riconosce e abbina alle vostre esigenze.

Appena entrate, ecco la pausa caffè in collegamento con l'ufficio lontano 600 chilometri: una consolle, uno sgabello e sulla lavagna interattiva scorrono

le immagini del documento da discutere e condividere.

Lo smart podium grande come una tv consente di intervenire - scrivendo o disegnando - a distanza.

E se bisogna collegarsi con qualcuno che è in viaggio, ecco sul tablet l'applicazione per la

video-comunicazione.

Ma anche le riunioni ravvicinate cambiano registro: neppure più un foglio di carta, niente penne, addio tastiera, perché il lavoro avviene intorno a un tavolo multi-touch che proietta su una parete i documenti.

La tecnologia dei videogiochi permette di ingrandire i particolari: così, per esempio, la piattaforma petrolifera sperduta nell'oceano e il guasto da riparare diventano elementi che si ingrandiscono grazie alla realtà aumentata.

Non ci sarà più neppure uno spreco: niente luci accese o troppo caldo d'inverno e troppo freddo d'estate, perché è la domotica a regolare la temperatura in base al numero di persone presenti e a spegnere le luci quando non c'è più nessuno.

Come abbiamo letto, i film di fantascienza ormai sono dietro l'angolo e noi ci dobbiamo conformare a tali trasformazioni, dove il nostro corpo certamente verrà sorvegliato e controllato in tutte le sue azioni e sorvegliato da casa in modo da non avere difficoltà nei nostri percorsi.

Le relazioni fra individui saranno sempre più facili, gli oggetti possono essere localizzati e individuati in modo istantaneo e immediato da sistemi di localizzazione. Le voci sintetizzate ci guideranno in tutte le nostre azioni facilitando i nostri movimenti, i percorsi tattili ci indicheranno in voce le direzioni da prendere indicando in modo dettagliato ciò che si trova lungo il percorso in modo semplice e automaticamente.

Un futuro che non vedrà più barriere, il tutto sembra lontano ma è proprio dietro l'angolo.

Ipovisione e turismo, una integrazione possibile

di Massimiliano Martines

28

Molte volte si è parlato di inclusione sociale degli ipovedenti in molti campi: da quello affettivo a quello lavorativo a quello relazionale più in generale. Ritengo che il turismo sia uno di quei campi in cui i disabili visivi ed in particolare gli ipovedenti, tendono a nascondere le proprie difficoltà, di conseguenza preferiscono muoversi poco, oppure non osano andare alla scoperta di strutture che oggi sono predisposte ad ospitare persone con difficoltà visive ma che non sono palesemente riconoscibili.

Oggi viviamo un periodo di particolare crisi sia in Europa che nel nostro Paese, quindi le poche vacanze che ci si può permettere le si trascorrono in Italia, magari varcando i confini della propria regione alla ricerca di profumi e paesaggi diversi da quelli a cui si è abituati.

In questo mio girovagare per le campagne a ridosso tra la provincia di Roma e quella di Rieti, per essere più precisi nella zona di Magliano Sabina, mi sono imbattuto in un posto davvero molto peculiare in quanto coniuga la tranquillità della campagna

e la posizione davvero strategica in ordine alla sua raggiungibilità, nonché la ricchezza e la qualità dei servizi offerti; ma cosa davvero interessante, anche se a prima vista non si direbbe, sia l'albergo che il ristorante sono dotati di quelle accortezze che rendono il posto fruibile anche agli ipovedenti ed ai nostri amici non vedenti. Per citare alcuni esempi: i corridoi che conducono alle camere sono semplici nell'orientamento e nella loro individuazione, il tipo di luce non è eccessivamente abbagliante, i colori degli ambienti risultano molto caldi e naturalmente illuminati, quindi l'occhio si abitua facilmente a questa tipologia di ambiente; l'ascensore anche se per due piani risulta essere capiente e di facile accesso grazie all'apertura automatica delle porte scorrevoli ed al segnale acustico di apertura al raggiungimento del piano; la piscina adiacente è inserita in spazi ampi all'interno di un parco ed è di facile fruizione anche per le persone che non sono avvezze al nuoto. L'accesso è guidato da 4 scalini antisdrucchiolo che permettono di entrare in acqua in maniera molto dolce e graduale.

Come dicevo prima, questa struttura non ha nulla di notevole che si faccia individuare per esse-

re predisposta ad ospitare gli ipovedenti o gli amici non vedenti, ma lo è in maniera naturale, grazie soprattutto alla professionalità ed alla sensibilità del personale sempre pronto ad affrontare qualsivoglia esigenza, anche eventuale presenza di cani guida.

Da ipovedente ho sempre cercato strutture che non fossero palesemente predisposte ad ospitare i disabili visivi, perché ho sempre creduto che l'integrazione passa anche per questa strada, quella di avere il coraggio di affrontare certe difficoltà e non dover a tutti i costi avere la pappa pronta.

Ho voluto portare questa testimonianza per comunicare a tutti gli amici ipovedenti che ci vuole più coraggio. Spesso abbiamo le cose a portata di mano ma non ce ne accorgiamo, forse per pigrizia.

Beh, ogni tanto dobbiamo osare senza abbandonare però la sacrosanta lotta per un mondo più inclusivo che pensi all'accessibilità fin dalla progettazione delle strutture, forse è una espressione che come componente della Commissione OSI uso spesso, ma credo che il concetto fondamentale sia il medesimo. ■

A ciascuno il suo palcoscenico

di Massimiliano Penna

Entrare in un teatro, l'Elfo Puccini di Milano, trasformato per l'occasione in una grande sala di registrazione, e assistere alla messa in scena di un audiodramma, cioè un radiodramma ascoltabile o meglio scaricabile solo da internet. È questo "Autorevole": una produzione di Fonderia Mercury che ha sfidato alcuni dei maggiori scrittori italiani, tra i quali Carlo Lucarelli, Pino Corrias, Sandrone Dazieri, Massimo Carlotto, Andrea Bajani, Elisabetta Bucciarelli, a scrivere un racconto che, con l'adattamento e la regia di Sergio Ferrentino, diventasse un'opera da ascoltare.

Grazie a un accordo tra Fonderia Mercury e il Consiglio Regionale Lombardo dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Onlus, "Autorevole" apre gratuitamente le sue prove generali a 25 non vedenti, ipovedenti e loro accompagnatori.

Si inizia il 26 ottobre prossimo con il Giardino di Gaia di Massimo Carlotto, quindi il 21 dicembre con l'opera di Andrea Bajani e, infine, con Elisabetta Bucciarelli l'11 gennaio 2013.

Come già è stato per Radiodramma di Carlo Lucarelli, Il contabile e le murene di Pino Corrias e Le madri atroci di Sandrone Dazieri, il pubblico al teatro Elfo Puccini di Milano indos-

serà delle cuffie, potrà ascoltare dal vivo la costruzione di quell'immagine acustica che formerà l'audiodramma.

Quanto avverrà sul palcoscenico sarà al servizio di un'unica dimensione, quella dell'ascolto. Per il pubblico sarà come entrare in uno studio radiofonico mentre è accesa la lucina rossa della registrazione.

Nessun attore in maschera, nessuna scenografia, ma un avvicinarsi e allontanarsi degli attori ai microfoni, un parlare e un tacere, un alternarsi di rumori e silenzi, un concerto sonoro organizzato da Sergio Ferrentino che vanno a costruire una narrazione sonora.

La tecnica utilizzata, quella di Orson Wells: gli attori tutti in sala di registrazione, dal vivo e, insomma, buona la prima.

Al termine della serata la registrazione sarà disponibile come file mp3, da scaricare ed ascoltare o riascoltare.

Quindi per tutti coloro che non riusciranno ad accaparrarsi nessuno dei posti gratuiti della prova generale o l'indomani nella messa in scena pomeridiana o serale, non resterà che comprare il file da www.fonderiamercury.it.

Il sito e, in particolare l'audiocatalogo, proprio a seguito dell'incontro tra Fonderia Mercury e il Consiglio Regionale Lombardo dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

Onlus è stato completamente testato e, dove necessario, rivisto per rendere il più semplice possibile la navigazione anche per non vedenti e ipovedenti.

Nell'audiocatalogo, oltre che le opere già registrate di "Autorevole", anche moltissimi altri contenuti audio di cui Fonderia Mercury ha acquisito i diritti di distribuzione sul web.

"Autorevole", però non è solo un file audio. Gli audiodrammi a teatro hanno infatti guadagnato tale favore di pubblico da diventare delle repliche proposte nelle più varie piazze teatrali italiane. Ma non solo, "Autorevole" è diventato anche una collana di libri editati sotto il marchio Feltrinelli. Nei volumi, in distribuzione dal prossimo autunno, convivono sia il racconto che il suo adattamento audiofonico.

Per i più aggiornati tecnologicamente, non poteva mancare l'app per smartphone, nella quale tutti i contenuti, non solo sonori, convivono in maniera sinergica.

Appuntamento quindi il 26 ottobre prossimo al teatro Elfo Puccini di Milano. Prenotazioni aperte dal primo ottobre.

Altrimenti, da subito, www.fonderiamercury.it per scaricare i file audio degli audiodrammi di "Autorevole" già registrati e non solo.

I FATTI NOSTRI

a cura di Claudio Romano

SINTESI DEI LAVORI DELLA DIREZIONE NAZIONALE

Il 20 settembre a Roma, nella sede centrale dell'Unione, si è riunita, in seduta ordinaria, la Direzione Nazionale presieduta dal presidente Tommaso Daniele con la collaborazione del vice presidente Giuseppe Terranova e del segretario generale Luigi Giametta.

1) In apertura dei lavori, il Presidente ha riferito alcune comunicazioni inerenti l'attività legislativa ed associativa come di seguito viene riportato:

a) il Parlamento, dopo la pausa estiva, ha ripreso l'esame dei provvedimenti di propria competenza; in merito ai prossimi lavori parlamentari, (assestamento di bilancio, legge di stabilità) l'Unione dovrà impegnarsi affinché siano garantite anche per il 2013 le risorse indispensabili per poter continuare ad erogare ai ciechi ed agli ipovedenti i suoi servizi;

b) nel corso della conferenza stampa del 19 u.s., convocata per rendere noti all'opinione pubblica i gravi problemi dei disabili visivi per quanto attiene la possibilità di accedere al mercato del lavoro, è stata data comunicazione che per venerdì 21 settembre, è fissato un incontro con il Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Michael Martone;

c) come annunciato nel corso della riunione straordinaria del Consiglio Nazionale del 1° agosto e con circolare 218/2012, il Ministero degli Interni, prendendo atto del parere del Ministero dell'Economia, ha ufficial-

mente comunicato di aver archiviato la procedura di commissariamento della nostra organizzazione in quanto l'esame della situazione finanziaria alla luce anche del consuntivo del 2011, è risultata essere in ordine;

d) il Direttivo dell'E.B.U. si è riunito più volte nelle scorse settimane in modalità on line, per esaminare questioni di carattere organizzativo;

e) il Consiglio regionale della Toscana ha approvato a maggioranza un ordine del giorno che invita la Direzione Nazionale a ritirare la delibera che prevede il ripristino delle indennità di carica ai componenti degli organi centrali dell'Unione;

f) la RAI ha reso noto che i telespettatori che il 16 agosto scorso hanno visto su RAI Uno la XVII edizione del Premio Braille, sono stati 700 mila.

2) Dopo aver preso atto dei predetti riferimenti del Presidente, la Direzione ha preso altresì atto delle comunicazioni dei suoi componenti in ordine ai territori ed ai settori di loro competenza e dei verbali delle commissioni e dei gruppi di lavoro.

3) Continuando l'esame dell'ordine del giorno, la Direzione:

a) dopo aver considerato il ruolo e la figura dell'assistente/facilitatore della comunicazione in relazione al processo di scolarizzazione dei disabili visivi, ha chiesto al Presidente nazionale di scrivere al Sottosegretario all'Istruzione Rossi Doria precisando nel merito la posizio-

ne dell'Unione: l'assistente/facilitatore della comunicazione deve essere al servizio degli enti locali e da essi remunerato per fornire assistenza scolastica domiciliare;

b) ha valutato attentamente il piano predisposto dal Segretario generale per il riordino dei servizi gestiti dalla sede centrale a livello nazionale e locale e considerata la complessità dell'argomento, ha deciso di compiere alcuni approfondimenti e rinviare ogni decisione;

c) ha aderito ad un Progetto per la formazione sul "fund raising";

d) ha accolto un Ricorso avverso il Consiglio Regionale del Piemonte e respinto un ricorso avverso il Consiglio regionale della Sicilia;

e) tenuto conto della grave situazione verificatasi al Consiglio regionale della Basilicata, ha deciso la nomina del Commissario straordinario nella persona del componente Giuseppe Bilotti;

f) ha preso atto dei riferimenti del componente Salvatore Romano circa lo stato dell'arte della Banca dati anagrafica ed in argomento, ha nominato un gruppo di lavoro ad hoc;

g) ha accolto la proposta di organizzare il 13 ottobre prossimo a Roma un Seminario autofinanziato sulle problematiche degli ipovedenti da tenere in collaborazione con l'Università La Sapienza e l'IAPB;

h) vista la scarsa adesione manifestata ad oggi all'iniziativa, ha deciso di prorogare di 2

mesi (30 novembre) i termini per partecipare al confronto per fare emergere nuove esperienze lavorative praticate dai disabili visivi; il confronto può avere luogo su un blog aperto sulla homepage del nostro sito dal titolo "Nuove esperienze lavorative a confronto" (vedere circolare 220/2012);

i) ha esaminato la situazione del Centro "Le Torri" di Tirrenia confermando la scelta di cercare soggetti interessati alla gestione della struttura in ragione anche del fatto che gli organi di vigilanza impongono all'Unione il pareggio dei bilanci delle ge-

stioni speciali. Constatato che l'attuale gestione non ha garantito le suddette condizioni, ha deciso di non rinnovare l'incarico all'attuale institore;

j) preso atto del parere del legale appositamente interpellato che ha confermato la sostanziale congruità dell'articolo 50 del regolamento generale che norma il comma 6 dello stesso articolo dello statuto (incompatibilità di cariche politiche con cariche associative) così come approvato dal Consiglio Nazionale straordinario il 1° agosto, con i poteri dello stesso Consiglio Nazionale, ha deliberato di

apportare al citato articolo 50 del regolamento alcuni "aggiustamenti" indicati dal menzionato legale (seguirà circolare del Presidente nazionale);

k) ha nominato la giuria che giudicherà i concorrenti del concorso nazionale di musica leggera o recitazione per non vedenti e ipovedenti (vedere circolare 119/2012);

l) ha preso atto dell'esito del concorso Beretta Pistoresi.

4) La seduta si è conclusa con la trattazione di alcune "varie".

■

I FATTI NOSTRI

I SERVIZI EDUCATIVI DEL MUSEO TATTILE STATALE OMERO

31

Prendono avvio i Servizi Educativi 2012 - 2013 del Museo Tattile Statale Omero con numerose novità, a cominciare dalla nuova e prestigiosa sede presso la Mole Vanvitelliana.

Ecco le nostre iniziative e le nostre proposte didattiche accessibili a tutti:

Le visite

- per i più piccoli visite animate; per i più grandi visite ad occhi chiusi; - i laboratori didattici.

Per le scuole di ogni ordine e grado

- l'educazione sensoriale: la mappa del tuo corpo; fabula in musica; libri tattili. Storie da costruire e da inventare; tatto, contatto ritratto;

- la diversità: Louis Braille: il ragazzo che leggeva con le dita;

- l'arte contemporanea: oggetti stra-ordinari; la tavola tattile di Filippo Tommaso Martinetti;

- archeologia: le 100 ciotole. Una

favola di argilla; dall'argilla al vaso; storia di una lucerna.

I servizi educativi sono anche:

- I percorsi speciali;

- Incontriamo l'arte contemporanea. Da 3 a 99 anni;

- Toccamo una favola. Da 0 a 10 anni;

- Giochi d'argilla. Dai 0 ai 99 anni.

I progetti da svolgere in classe

- Totem sensoriale. La scuola che include

Un progetto altamente educativo che coinvolge la classe nella realizzazione di un punto informativo per non vedenti inerente un monumento del proprio territorio. Gli alunni, con la supervisione del personale del Museo Omero, realizzeranno tavole a rilievo, libri tattili, descrizioni audio, con un approccio all'arte multisensoriale e innovativo.

Nel corrente anno scolastico il progetto sarà legato alla bienna-

le arte insieme - cultura e culture senza barriere.

Il servizio di educazione artistica ed estetica

Servizio di educazione artistica ed estetica per persone con minorazione visiva. Collaborazione gratuita con le scuole dove frequentano alunni con minorazione visiva.

Centro di documentazione

Corsi di formazione

Segnaliamo inoltre la mostra "De rerum fabula. Sculture, ambientazioni, disegni 1965 - 2007" di Valeriano Trubbiani, realizzata dal Museo presso la Mole Vanvitelliana, che sarà aperta dal 20 ottobre 2012 al 17 marzo 2013: laboratori didattici e visite guidate presso la mostra per le scuole ogni ordine e grado!

Modalità e costi

Prenotazione obbligatoria.

Visite animate e laboratori didattici, 3 euro a persona.

Gratuito per disabili, accompagnatori e docenti.
Ingresso al museo gratuito.
Durata media visita animata: 1 ora e 30.
Durata media laboratorio: 2 ore.

Informazioni: Segreteria Servizi Educativi
Museo Tattile Statale Omero
Mole Vanvitelliana
Banchina G. da Chio 28
60121 Ancona - Italia

tel. +39 071 2811935;
+393317537468
fax +39 071 2818358
e-mail: info@museoomero.it
web: www.museoomero.it



I FATTI NOSTRI

di Eugenio Saltarel

MUSEO DELL'IMMIGRAZIONE A GENOVA

Durante il mese di agosto sul sito www.uiciliguria.it abbiamo inserito la guida sulla mostra permanente dell'immigrazione presente al Museo del mare.

Ascoltandola potrete scoprire come è stata organizzata la mostra, perché è stata organizzata in quel determinato modo, insieme a testimonianze e docu-

menti sul tema dell'immigrazione italiana dalla fine del diciannovesimo secolo e su come il porto di Genova e i porti di destinazione si erano organizzati in rapporto a questo fenomeno.

Abbiamo pensato che dopo aver letto la guida sia più facile visitare la mostra e poterla capire.

Devo anche ringraziare il Museo del mare e gli organizza-

tori della mostra che ci hanno concesso di mettere su un sito internet tutto il testo della guida, oltre a Lidia Schichter che si è organizzata per leggere il testo con l'aiuto di Carlo Merisio. Chi volesse visitare il Museo può contattarci agli indirizzi della sezione di Genova.

Buon ascolto a tutti.



32

LAVORO OGGI

a cura di Vitantonio Zito

NOTIZIE DALL'UFFICIO LAVORO E PREVIDENZA DELLA SEDE CENTRALE

Centri impiego-lavoratori disabili-tutela occupazionale

La Presidenza nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti è intervenuta presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per richiedere che i centri per l'impiego, che oggi hanno la funzione principale di fare incontrare chi cerca lavoro con chi lo offre, agiscano sul territorio in maniera più incisiva nei confronti dei datori di lavoro pubblici e privati, per il rispetto delle norme sul collocamento obbligatorio dei porta-

tori di handicap. Si è sollecitato, infatti, che siano diramate soluzioni più operative e più sollecitate per lo svolgimento delle attività di collocamento - in loco - dei centri per l'impiego, secondo parametri di valutazione omogenei per tutti. Si è evidenziata, altresì, la necessità di un più puntuale aggiornamento delle liste speciali di handicappati, gestite sempre dai centri per l'impiego, al fine di garantire al meglio la giusta permanenza, l'aggiornamento ed eventuali nuove inclusioni dei candidati disabili,

per ciascun tipo di classe e di concorso. In questa situazione di grave crisi occupazionale, l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti mira a rafforzare il proprio rapporto sinergico con il Ministero del Lavoro come interfaccia istituzionale autorevole che recepisca le nostre urgenze, visto che in taluni casi i centri per l'impiego non danno risposte concrete alle nostre segnalazioni.

Centralinisti telefonici non vedenti ed ipovedenti: indenni-

tà di mansione: parere della funzione pubblica

Su un caso di mancata corresponsione dell'indennità di mansione ad un centralinista minorato della vista, il Dipartimento della Funzione pubblica con nota del 18 luglio 2012, numero 29458, ha ribadito che l'indennità di mansione va ancora erogata al personale non vedente che sia adibito e che effettivamente svolga le mansioni di centralinista ai sensi dell'art. 9 della legge 113/85, ancora vigente. Trattasi di un regime generale valevole per il settore pubblico e per quello privato.

Per tanto, si invitano tutti gli operatori telefonici non vedenti ed ipovedenti a controllare in busta paga la giusta percezione di detto emolumento. In alcuni casi, il pagamento può essere differito per i diversi meccanismi di erogazione dell'indennità ed emolumenti previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro; basti pensare alle procedure che disciplinano il fondo unico amministrazione (F.U.A.) per il comparto ministeri, dove, tra indennità e emolumenti, comunque denominati, avente carattere fisso e continuativo, hanno fatto rientrare in pagamento anche l'indennità di mansione (cfr. Ministero infrastrutture e trasporti, nota 21/2/2011, numero 8528). Ciò a conferma che l'istituto contrattuale che prevede trattamenti economici al personale è vincolato a decisioni che la norma affida alle parti, continuando di fatto a dare attuazione alla volontà del legislatore. In merito, vanno considerate le indicazioni del Ministero del Tesoro, in circolare 4/11/1992, numero 84: l'indennità di mansione è dovuta per ogni giornata di effettivo servizio come "parte inte-

grante della retribuzione fissa di coloro che versino nelle condizioni di non vedenti e siano centralinisti" e, quindi, "va da sé che nella retribuzione dovuta in caso di assenze retribuite vada sempre compresa la cosiddetta indennità di mansione" (Tribunale del Lavoro di Reggio Calabria, sentenza numero 782/2005).

L'indennità di mansione va, dunque, corrisposta durante il periodo di ferie nei giorni di assenza per fruizione dei permessi ex legge numero 104/1992, art. 6, così come anche deve essere computata, in sede di calcolo della indennità di buona uscita (TFR).

Ulteriori disposizioni in materia (ad esempio sulla misura da corrispondere, variabile in base al contratto collettivo nazionale di lavoro e comunque non inferiore ad euro 3,76 fissati per legge) possono essere stabilite direttamente sulla base della contrattazione collettiva del comparto di settore, ma sempre in chiave maggiormente agevolata rispetto alla normativa richiamata.

Le organizzazioni sindacali a sostegno dei massofisioterapisti e fisioterapisti ciechi

Il 10 luglio scorso, i segretari nazionali della Cgil e della Cisl funzione pubblica nonché il Segretario della federazione enti locali della Uil, Cecilia Taranto, Daniela Volpato e Giovanni Torluccio hanno chiesto al Ministro della Salute Renzo Balduzzi e al Presidente della Commissione sanità della conferenza Stato-Regioni, Luca Coletto, l'urgente apertura di un confronto sulle questioni connesse all'inquadramento delle figure del massaggiatore, del massofisioterapista e

del terapeuta della riabilitazione, nonché sull'ulteriore questione dell'accesso all'impiego dei fisioterapisti minorati della vista.

L'iniziativa sindacale consegue all'incontro del 3 luglio scorso, durante il quale l'associazione italiana dei fisioterapisti (AIFI), la Federazione Nazionale dei colleghi dei massofisioterapisti (FNCM) e l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti hanno rappresentato a Cgil, Cisl e Uil la necessità di ottenere la soppressione dei corsi affidati all'interno dei sistemi formativi regionali per il conseguimento delle qualifiche abilitanti all'esercizio delle professioni di massaggiatore, massofisioterapista e terapeuta della riabilitazione, mediante l'abrogazione delle leggi istitutive di dette professioni.

La cessazione di norme disciplinanti attività che nell'ordinamento previgente al decreto legislativo 30/12/1992 numero 502, sono definite professioni ed arti sanitarie ausiliarie e che, nell'ordinamento scaturito dal medesimo decreto 502 non sono più in alcun modo riconducibili all'area sanitaria, è essenziale per evitare che risorse quanto mai preziose in questo momento di crisi, vengano impiegate nella formazione di figure difficilmente collocabili, posto che la formazione di personale infermieristico e della riabilitazione avviene in sede ospedaliera, attraverso corsi di livello universitario.

Per l'Unione, è inoltre iniquo che un percorso formativo, che l'evoluzione ordinamentale ha precluso ai ciechi, rimanga nell'offerta di un sia pur ridotto numero di regioni, nella fattispecie l'Umbria e l'Abruzzo. Ricordiamo, al riguardo, che a seguito del passaggio a nuovo or-

dinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale, attuato con il decreto legislativo 1710/2005, numero 216, con il decreto del Presidente della Repubblica 153/2010, numero 87 e con le intese in conferenza unificata del 27/7/2011 e del 19/1/2012, gli istituti scolastici presso i quali si è fin qui realizzata la formazione dei massofisioterapisti ciechi, (Aurelio Nicolodi di Firenze e Paolo Colosimo di Napoli) dall'anno scolastico 2012-2013 potranno essere autorizzati ad attivare, nell'ambito dell'indirizzo quinquennale "servizi socio-sanitari", esclusivamente per corsi finalizzati al conseguimento della qualifica triennale di "operatore del benessere".

Le norme sono abrogate facendo salvi i diritti acquisiti alla data di emanazione del provvedimento di Cassazione. In particolare, è riconosciuto il valore legale dei titoli conseguiti anteriormente all'atto abrogativo; sono tutelati i rapporti di lavoro dipendente istituiti in ragione dei predetti titoli ed è regolata la posizione di chi all'entrata in vigore del dispositivo, risulti in corso di formazione; sono, inol-

tre, salvaguardati i diritti dei massaggiatori e dei massofisioterapisti ciechi, al collocamento obbligatorio ed ai trattamenti normativi ed economici previsti dalla legge.

Nell'incontro del 3 luglio, l'Unione ha richiesto ed ottenuto il sostegno sindacale su un ulteriore punto: la revisione della legge 29/94 che reca norme in favore dei terapisti della riabilitazione non vedenti e che resta priva di applicazione se non si sostituiscono le parole "terapista della riabilitazione" con le parole "fisioterapista e figure equipollenti".

Il decreto ministeriale 14/9/1994 numero 741, ha individuato nel "fisioterapista" la figura che svolge interventi di prevenzione, cura e riabilitazione nelle aree della motricità, delle funzioni corticali superiori e delle funzioni viscerali. Considerato che in tali aree, operavano, con differenti criteri, modalità e responsabilità, già altre figure, con il D.M. 27/7/2000, è stata riconosciuta, ai fini dell'esercizio dell'attività professionale e dell'accesso alla formazione post-base, l'equipollenza di diversi diplomi, incluso quello di

terapista della riabilitazione, al diploma universitario di fisioterapista. È, dunque, per un'incoerenza lessicale che i fisioterapisti ciechi restano esclusi dal godimento di tutela già in essere che concerne una materia fondamentale come quella dell'inserimento al lavoro. Nel caso fosse possibile, la legge 29/94 andrebbe modificata anche nell'articolo 4, che disciplina il collocamento obbligatorio. La proposta è di vincolare tutte le strutture sanitarie, pubbliche e convenzionate, che svolgono attività riabilitative, ad assumere in ruolo un fisioterapista, o figura equipollente, cieco e a riservare, quando il numero degli addetti alle attività di riabilitazione sia superiore a 20, un posto ogni 20, o frazione di 20, a un fisioterapista o figura equipollente cieco con possibilità, per le sole strutture convenzionate, di derogare dalla riserva aggiuntiva, previo accordo in sede di contrattazione aziendale.

Il nostro auspicio è che il confronto richiesto dalle organizzazioni sindacali venga avviato, approfondito e concluso in tempi brevi e positivamente. ■

A LUME DI LEGGE

*a cura dell'avv. Paolo Colombo
coordinatore del Centro di Documentazione Giuridica*

Più posti ai disabili con i nuovi conteggi

Cambiamenti in arrivo sul fronte del lavoro dei disabili: il comma 27 dell'articolo 4 della riforma Fornero ridisegna i criteri previsti dall'articolo 4, comma 1 della legge 68/99, sulle assun-

zioni obbligatorie delle categorie protette. Le modifiche comportano la totale revisione del computo della base occupazionale per la determinazione delle quote di riserva: l'effetto causato dall'inclusione di pressoché tutti i lavoratori subordinati porterà moltissimi datori di lavoro a ri-

levare scoperture, che dovranno essere "sanate" attraverso nuove assunzioni di soggetti disabili. La legge 68/99 impone ai datori di lavoro pubblici e privati di assumere lavoratori disabili nelle seguenti misure: 7% dei lavoratori occupati, se si occupano più di 50 dipendenti; due lavoratori,

per un organico da 36 a 50 dipendenti; un lavoratore, se si occupano da 15 a 35 dipendenti (l'obbligo scatta in caso di nuova assunzione). Il restyling operato dalla legge 92/2012 fa lievitare da subito la base occupazionale perché la nuova norma esclude dal computo solo i lavoratori assunti tramite collocamento obbligatorio, i soci di cooperative di produzione e lavoro, i dirigenti, i contratti di inserimento, i lavoratori somministrati presso l'utilizzatore, i lavoratori assunti per attività all'estero (per la corrispondente durata), gli Lsu, i lavoratori a domicilio, i lavoratori emersi ex legge 383/2001. Sono invece inclusi nel conteggio gli assunti con contratto a tempo determinato non superiore a 9 mesi. Restano in vigore le esimenti disposte dalle normative di settore, quale - ad esempio - l'esclusione del computo dei lavoratori apprendisti, confermata dal Dlgs 167/2011; l'esclusione già presente per il personale dei cantieri edili viene estesa a quello operante con analoghe attività nei montaggi industriali. La norma non fissa un termine per riconteggiare l'organico e per la decorrenza dell'obbligo di copertura a seguito del nuovo metodo di computo (nel caso di sfioramento delle fasce): si procederà probabilmente in sede di redazione del prospetto annuale (31 dicembre 2012), data dalla quale scatterebbe l'eventuale obbligo di nuova assunzione. Nel caso di aziende oggi fuori dall'obbligo ma il cui ricalcolo dell'organico comporti l'ingresso nella fascia da 15 a 35 dipendenti, la copertura della quota - salvo diverse indicazioni - dovrà avvenire entro 60 giorni dall'eventuale nuova assunzione.

L'Asl non può rifiutare un ausilio per motivi di bilancio

Con un'ordinanza urgente, il Tribunale di Napoli ha riconosciuto il diritto di un cittadino con disabilità a ottenere un ausilio non previsto dal nomenclatore ma necessario, come dimostrava la certificazione medica, per il miglioramento della salute. E ciò anche contro il diniego dell'Asl motivato per ragioni di tagli al bilancio. "Il diritto alla salute rappresenta un valore preminente rispetto a qualunque interesse di contenimento della spesa pubblica, interesse tutelato dalla predisposizione di specifici elenchi di farmaci e presidi che lo Stato eroga a totale suo carico" si legge nell'ordinanza dello scorso 12 marzo. "Conseguentemente sussiste il pieno diritto alla somministrazione di un presidio che, sebbene non inserito nel nomenclatore allegato al regolamento approvato con Decreto ministeriale 332/1999, costituisca l'unico mezzo per salvaguardare il bene salute del cittadino". In questo modo si afferma con decisione e chiarezza un principio elementare di civiltà, quello che conta secondo la Corte Costituzionale e i tribunali è che un diritto costituzionalmente garantito, come la salute, non può essere affievolito o violato solo sulla base di motivazioni legate ai tagli della spesa pubblica, anche in un momento così delicato come quello che l'Italia sta attraversando.

Legge Fornero - stato di disoccupazione

Si ritiene utile richiamare l'attenzione su alcune recenti modifiche alla normativa disci-

plinante l'iscrizione alle liste di collocamento che riguardano anche i lavoratori disabili e che potrebbero creare problemi di non semplice soluzione nell'immediato futuro. La Legge 28 giugno 2012, n. 92, rubricata "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", ha introdotto numerose disposizioni che interessano il mercato del lavoro e, fra esse, all'art. 4, anche alcune in materia di collocamento al lavoro. Si ricorda che l'accesso alle liste di collocamento è disciplinato, tra l'altro, dal Decreto Legislativo 21 aprile 2004, n. 181 le cui norme trovano applicazione anche nei confronti dei lavoratori disabili. Invero, l'art. 4, comma 1, della normativa citata così disponeva prima dell'entrata in vigore della riforma citata: "Le Regioni stabiliscono i criteri per l'adozione da parte dei servizi competenti di procedure uniformi in materia di accertamento dello stato di disoccupazione sulla base dei seguenti principi:

a) conservazione dello stato di disoccupazione a seguito di svolgimento di attività lavorativa tale da assicurare un reddito annuale non superiore al reddito minimo personale escluso da imposizione. Tale soglia di reddito non si applica ai soggetti di cui all'articolo 8, commi 2 e 3, del Decreto Legislativo 1 dicembre 1997, n. 468;

b) perdita dello stato di disoccupazione in caso di mancata presentazione senza giustificato motivo alla convocazione del servizio competente nell'ambito delle misure di prevenzione di cui all'articolo 3;

c) perdita dello stato di disoccupazione in caso di rifiuto senza giustificato motivo di una congrua offerta di lavoro a tem-

po pieno ed indeterminato o determinato o di lavoro temporaneo ai sensi della legge 24 giugno 1997, n. 196, nell'ambito dei bacini, distanza dal domicilio e tempi di trasporto con mezzi pubblici, stabiliti dalle Regioni;

d) sospensione dello stato di disoccupazione in caso di lavoro subordinato di durata inferiore a sei mesi".

Come si vede, tra i vari requisiti per l'iscrizione alle liste del suddetto collocamento, vi è lo stato di disoccupazione. Tale requisito, prima della riforma della suddetta legge, era riconosciuto ai seguenti soggetti: 1) tutti coloro che sono senza lavoro e dichiarino l'immediata disponibilità allo svolgimento di un'attività lavorativa; 2) tutti coloro che, pur lavorando, non percepiscano un reddito annuo superiore al reddito minimo personale escluso da imposizione. Sennonché, allo stato attuale

la summenzionata disposizione è stata riformata dall'art. 4, comma 33, della citata legge n. 92/2012 nella seguente modalità: 1) lett. a) è abrogata; 2) alla lett. c), le parole: "con durata del contratto a termine o, rispettivamente, della missione, in entrambi i casi superiore almeno a otto mesi, ovvero a quattro mesi se si tratta di giovani" sono soppresse; 3) la lett. d) è sostituita dalla seguente: "sospensione dello stato di disoccupazione in caso di lavoro subordinato di durata inferiore a sei mesi". La modifica apportata alla lett. a) si rivela tanto più grave ed inspiegabile se letta in relazione al collocamento mirato previsto per coloro che sono affetti da disabilità ai sensi della legge n. 68/99. Infatti, il nuovo testo normativo comporta l'automatica impossibilità di iscrizione alle liste speciali del collocamento obbligatorio per tutti quei giovani disabi-

li, anche non vedenti, che abbiano svolto lavori o incarichi saltuari di qualsiasi natura anche se retribuiti in misura esigua. Si ha ragione di temere che la disciplina, così modificata, comporterà non poche problematiche in relazione alla conservazione dello status di disoccupato ai lavoratori non vedenti che trovino impieghi o incarichi di carattere saltuario. Questa scelta appare in aperto contrasto con la ratio della legge stessa, dal momento che va a penalizzare proprio le categorie che trovano maggiore difficoltà per entrare nel mercato del lavoro, ovvero giovani e disabili. Sarebbe, quindi, necessario un tempestivo intervento, per segnalare tale problematica al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al fine di individuare possibili modifiche della legge.

SEGNALIBRO

a cura di Renato Terrosi

PENTAGRAMMI MUSICALI

Veio Bonera ci riprova ancora. Con successo

Sono le due, la controra appanna feroce uomini e cose. Il mare, laggiù in fondo appare come uno specchio ustorio.

Ma tant'è. Avere sulla scrivania 524 pagine che sembrano un vocabolario alto quasi un decimetro non è uno scherzo.

Mi regalo un sorrisetto mentre ricordo gli incitamenti fatti all'autore, un giovane fanciullo di quasi novant'anni, all'uscita di una precedente ottima opera.

"Così imparo a lanciare va-

ticini" dico a me stesso.

"Pentagrammi musicali" di Veio Bonera. In copertina una cornucopia che lancia note. E corro a ricordare tutte le canzoni degli anni Sessanta, quando il mare, il sole, le pinne, gli occhiali, l'abbronzatura e i baci tenevano banco.

Ma la dolce rimembranza non serve troppo. I quasi sessant'anni di differenza non mettono a posto le cose. Troppa acqua è passata sotto i ponti del Tevere e ora le dolcezze canore devono

fare i conti con la movida urbana e il rumore delle bottiglie in pezzi contro i sanpietrini.

Bonera, comunque, gran cerimoniere delle sue feste letterarie, con le sue parole ti dà la benzina necessaria a viaggiare meglio nella strada acciottolata dei romanzi.

Già, i romanzi. Gloria e dolore di tanti patiti della "penna".

Lui, su carta e on-line, è sempre lo stesso.

Gioca con i pensieri, con le parole come il gatto con il topo

e, anche in questo caso particolare (anzi, soprattutto in questo caso) lancia un susseguirsi di melodie. I sentimenti suonano la grancassa e fanno piangere schiere di violini e viole d'amore.

Vuoi un sogno? Vezio Bonera vede e provvede. I personaggi della vicenda, vanno e vengono, mentre nel sottofondo la colonna sonora spiana la strada al lettore.

Nessun trucco, nessuna trappola, nessuna furbata. Ancora un periodo della sua interessante e feconda esistenza infiocchettato e segnato dallo zampillio di musiche popolari che, vecchi e giovani, hanno fischiettato e sussurrato al moroso e alla morosa.

Torna Battisti, torna l'indimenticato Pavarotti, torna Modugno, tornano tanti autori con le canzoni di anni lontani, bagnati dalle lacrime del ricordo, torna la languida Lili Marlene che, nella notte presidiata dalla maledizione della guerra, avvicinava i nemici in tanti angoli della terra.

Il libro "Pentagrammi Musicali" avvolge una vicenda di vita, di dolori e di amori. Non si aspetti, però, il lettore solo un giardino di delizie con rose e fio-

ri. Dovrà badare anche all'orto e alla prateria, a siepi pungenti e canne sbattute dall'algida borea o dal solleone. C'è vita vissuta e anche i cardi selvatici possono donare miracoli floreali.

Lo stesso autore, del resto, in una recente intervista lo dice. Mi sono permesso di riportarla:

"I giardini di marzo sono un po' una saga. Non bisogna farsi prendere troppo dal titolo e pensare che si tratti di un libro di commento a qualche brano musicale o cose del genere.

È un libro normale nel quale semplicemente ho scelto di dedicare i vari capitoli a titoli di canzoni che in qualche modo richiamavano il contenuto del capitolo. Ad esempio il primo capitolo "I giardini di marzo" è dedicato ad una canzone di Battisti e racconta una vicenda ambientata nei giardini pubblici di Milano.

Sono ben 524 pagine...

...Eh sì, forse sono un po' logorroico quando scrivo. Ma il fatto è che per me scrivere vuol dire provare emozioni e non riesco a fermarmi e chiudermi in me stesso: scrivo tutto quello che mi viene in mente. Fortunatamente chi legge i miei libri dice che sono molto scorrevoli.

Questo è il suo quarto libro scritto in sette anni.

Ho iniziato a scrivere a 81 anni e ora ne ha 88.

E scrivere per lei come ipovedente non è semplicissimo...

Sì, scrivo al computer utilizzando caratteri molto grandi. E poi purtroppo si fanno molti errori e non sono in grado di rileggere facilmente l'intera frase. Devo molto pensare a quello che scrivo e supporre che vada bene".

Concludo riportando la toccante dedica di Vezio Bonera:

"A chi mi dona amore,
a chi mi dona amicizia,
a chi mi infonde speranza"

Ancora una volta una metafora: come un uccello Vezio vola alto e segna alfa e omega.

Pentagrammi musicali
Vezio Bonera

Vezio Bonera è nato a Milano nel 1924, laureato alla Bocconi. Dirigente amministrativo, scrittore di romanzi tra cui "Lo scrigno di latta", "Serenata a un angelo", "Tessera di un mosaico".

CULTURA E SOCIETÀ

"Il pianeta divorato", un capolavoro di Edoardo Borriello raccontato da un nostro vecchio collaboratore e amico Vittorio Esposito, giornalista su "Italia Sera". Un ottimo libro, un ottimo compagno.

Raccontare il pianeta Terra attraverso le azioni dell'uomo che, più che consentirne la conservazione, sembrano finalizza-

te alla sua distruzione. Questo lo scopo di Edoardo Borriello, giornalista di grande esperienza acquisita scrivendo per le pagine di economia de "La Repubblica" e seguendo come inviato tutte le vicende energetiche internazionali che, nel suo ultimo libro "Il pianeta divorato" (edizioni Tower Book, pagg. 120, 10 €) fa il punto sullo stato dell'arte della

situazione ambientale della Terra attraverso l'analisi dei diversi punti di vista di autorevoli personalità del mondo scientifico, accademico, economico, politico da lui intervistate. Attraverso domande puntuali, Borriello riesce ad approfondire a 360° la conoscenza dei problemi e degli interventi in atto per soddisfare sia le esigenze di crescita econo-

mica sia il rispetto di protocolli e obblighi legislativi internazionali finalizzati alla conservazione delle biodiversità nell'ambiente naturale.

Dall'analisi di Edoardo Borriello scaturisce la possibilità di ridefinire il rapporto tra economia e ambiente e di stimolare una riflessione sulla eticità delle azioni da mettere in campo per individuare e armonizzare interessi comuni capaci di stimolare un lavoro sinergico che, final-

mente, ostacoli la devastazione del territorio realizzando progetti di educazione ambientale e azioni tese ad uno sviluppo sostenibile che tenda anche alla conservazione delle risorse naturali attraverso la valutazione delle capacità rigenerative delle risorse stesse e una ponderata e adeguata programmazione delle rinnovabili.

Nella prefazione, Romolo Paradiso, direttore del periodico "Elementi", scrive che "non ci

può essere sviluppo in nessun campo, se non lo si fonda su un pensiero che tenga conto dell'uomo, della sua dignità e del rispetto del luogo in cui vive" e avverte che proprio l'uomo, come sostiene Borriello, "finirà per distruggere se stesso e l'ecosistema di cui fa parte se non ritroverà quelle energie che lo spingano a concepire, attuare e difendere un agire fondato sulle responsabilità dei propri atti". ■

SIBEMOLLE

a cura di Flavio Vezzosi

È MORTO PIERO FARULLI

38

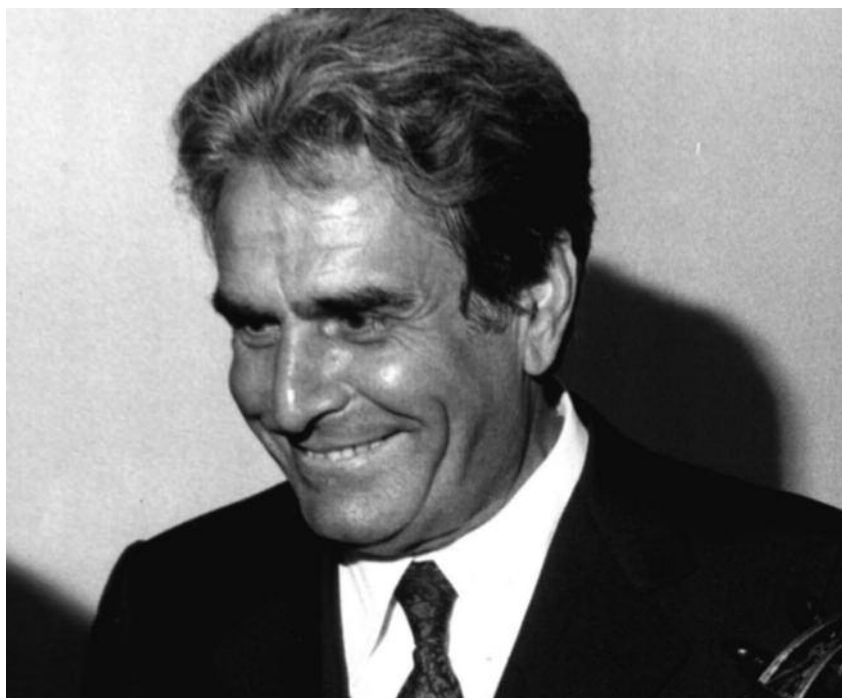
Riceviamo dalla Scuola di Fiesole la notizia della scomparsa del violista e componente

storico del Quartetto Italiano, che si è spento nella sua casa nel Mugello

All'età di 92 anni è scomparso Piero Farulli, uno dei più grandi protagonisti della vita musicale italiana, maestro di tanti maestri di oggi, fondatore di quella straordinaria istituzione che è la Scuola di Musica di Fiesole e soprattutto apostolo infaticabile del ruolo sociale della Musica: "un bene da restituire".

Sotto la sua guida la Scuola di Fiesole ha contribuito in modo determinante a sconvolgere i vecchi canoni facendo della pratica attiva della musica lo strumento indispensabile per la crescita umana e sociale del cittadino.

Per trent'anni viola dell'indimenticabile Quartetto Italiano, dopo la drammatica interruzione dell'attività nel dicembre '77, Piero Farulli, sorretto da un indomito amore per la musica, riprende la sua attività di violista con nuovi colleghi, antichi ami-



ci: il Trio di Trieste e il Quartetto Amadeus, e successivamente dà vita al Nuovo Quartetto, assieme a Carlo Chiarappa, Andrea Tacchi e Andrea Nannoni, per

non rinunciare alla amorosa frequentazione delle più alte pagine del patrimonio musicale quali annovera l'inesauribile mondo del quartetto d'archi.

Il Maestro Farulli è scomparso nella sua casa di campagna nel Mugello dove trascorreva l'estate. I funerali hanno luogo in forma privata per espressa volontà della famiglia. Le celebrazioni per onorare la memoria di Piero Farulli avranno luogo ad un mese dalla scomparsa del Maestro, per permettere a quanti, e sono tantissimi, lo hanno amato di potervi partecipare. La data della cerimonia verrà comunicata anche attraverso internet e il sito della Scuola.

Biografia

Piero Farulli, nato a Firenze nel 1920, è stato violista del leggendario Quartetto Italiano dal 1947 al 1977. Con questa formazione ha inciso l'opera completa di Beethoven per quartetto d'archi, tutta l'opera quartettistica di Mozart, ma anche Brahms e Schumann e Webern; storiche restano le incisioni di Ravel, del Quartetto di Verdi, di Debussy, per non parlare delle innumerevoli incisioni di alcuni fra i maggiori quartetti di Schubert e di Haydn. Il Quartetto Italiano ha onorato il nome dell'Italia nel mondo intero, dalla Russia agli Stati Uniti, dal Giappone al Sud America.

Dopo la drammatica interruzione dell'attività col Quartetto Italiano nel dicembre '77, Piero Farulli, un anno dopo l'infarto che lo aveva colpito, sorretto da un indomito amore per la musica, riprende la sua attività di violista con nuovi colleghi, antichi amici: il Trio di Trieste e il Quartetto Amadeus. Ma non può rinunciare alla amorosa frequentazione delle più alte pagine del patrimonio musicale quali annovera l'inesauribile mondo del quartetto d'archi. Ecco il per-

ché del Nuovo Quartetto, rivisitando con giovani colleghi - Carlo Chiarappa e Andrea Tacchi violini, Andrea Nannoni violoncello - la radice più autentica del suo esser musicista.

Una storia, questa di Piero Farulli, che già così stupisce per la sua pienezza e la sua intensità, ma calato come nessuno nella realtà della società contemporanea, ha operato con instancabile energia. "La musica, un bene da restituire", così si può sintetizzare la sua linea di condotta, la sua professione di fede; e l'ha restituita a piene mani, come maestro e come organizzatore musicale. Enumerare tutti i violisti che in venticinque anni di attività didattica ha saputo creare sarebbe spaventosamente lungo. Certo è che le presenze più significative in questo ambito oggi sono uscite dalla sua scuola.

Quale quartettista ha contribuito in modo determinante alla rinascita di tanti giovani ensemble: dal Quartetto di Venezia al Quartetto d'archi di Torino, dal Savinio all'elvetico Modigliani, su su fino al Quartetto di Cremona.

Ha fondato nel 1962 un festival, l'Estate Fiesolana, che ha sempre avuto come momento centrale la promozione dei giovani e la diffusione della grande musica a tutti: l'esperienza dei concerti itineranti avviata a Fiesole nel 1970, nelle aie, nelle chiese, nelle case del popolo si realizzò con anni di anticipo rispetto ad altre esperienze similari nel Paese. Protagonisti erano Accardo, Pollini, Ughi, Desderi etc.

Del 1966 è la creazione del Comitato Nazionale di Musica e Cultura, dove seppe far coagulare tutte le forze vive della cultura musicale italiana senza distin-

zioni di posizioni politiche (convivevano personalità come Goffredo Petrassi, Leonardo Pinzauti, Luigi Pestalozza, Massimo Mila, Fedele D'Amico, Valentino Bucchi, Paolo Borciani, Nino Carloni, Andrea Mascagni, Luigi Dallapiccola, etc) per realizzare un disegno di riforma del sistema scolastico italiano sia in ambito specificamente musicale sia nel panorama globale dell'educazione.

Nel 1967 alla Scuola Normale Superiore di Pisa, l'istituto formativo culturalmente più avanzato di tutto il Paese, Piero Farulli, grazie all'amicizia fraterna con l'allora direttore, il fisico Gilberto Bernardini, riesce a far entrare la musica non solo come spettacolo, ma come pratica attiva attraverso il coro, le lezioni di educazione musicale, il quartetto in residenza.

Ma la creazione più geniale e stupefacente rimane la Scuola di Musica di Fiesole che anticipava la filosofia di un altro grandissimo il venezuelano José Antonio Abreu la musica per tutti attraverso la sua pratica attiva.

Sorta nel 1974, ancora oggi costituisce l'istituzione pilota dell'Italia musicale. In quasi 40 anni, con finanziamenti risibili, ha saputo imprimere un cambiamento radicale nella prospettiva del ruolo sociale della musica e dei musicisti. Aprendo le porte della pratica attiva della musica ai bambini piccoli e piccolissimi come agli anziani ne ha fatto un elemento insostituibile nella crescita sociale e intellettuale di ogni essere umano. Non più un linguaggio di élite per pochi eletti, ma un grande strumento di democrazia che attraverso il quartetto, l'orchestra indica la forza straordinaria del lavoro di insieme.



Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi ha scritto:

40

[...] Fiesole ha saputo privilegiare il lavoro collettivo e di squadra: servendosi del contributo di personalità eccellenti ha formato all'eccellenza. Ha indirizzato nuovi talenti all'attività concertistica, badando costantemente a custodire, alimentare e rinnovare il nostro prezioso patrimonio culturale.

[...] Ha dato un contributo fondamentale al rinnovamento della vita delle orchestre del nostro Paese grazie all'Orchestra Giovanile Italiana, un organismo modello per la sua rigorosa impostazione formativa, che ha fornito decine e decine di prime parti a tutte le orchestre italiane. Con 1300 allievi e 20 corsi di perfezionamento, non tradisce la sua iniziale vocazione di centro culturale aperto a tutti per la diffusione della educazione musicale fra grandi e piccoli, dilettanti e giovani alle soglie del professionismo.

Ha saputo, con semplicità e ferma determinazione, vincere

la pigrizia e l'inedia generale nei confronti del grande patrimonio della musica, e contro ogni logica di mercato ha dato corpo ad un sogno utopico, il più bello che un uomo e un musicista possa sognare.

Farulli è stato docente al Conservatorio di Firenze dal 1957 al 1977, al Mozarteum di Salisburgo dal 1980 al 1983, alla Escuela Superior de Música Reina Sofía di Madrid dove ha fondato la classe di quartetto d'archi e all'Accademia Chigiana di Siena dal 1979 al 2004. È stato più volte membro in commissione di concorsi internazionali quali quello di quartetto del Pražské jaro, il Tertis di Londra, il Cajkovskij di Mosca, ARD di Monaco, Banff in Canada, Portsmouth; per quasi due lustri direttore artistico del Premio Internazionale di Musica da Camera Vittorio Gui, fonda assieme a Cheiko Hara Cassadò il Concorso Internazionale di Violoncello Gaspar Cassadò (Presidente Mstislav Rostropovich) per onorare la memoria di questo eccelso musicista.

Premi ed onorificenze

Per la sua attività didattica ha ricevuto il premio M. Mila e il premio Abbiati della critica musicale italiana. Accademico di Santa Cecilia, Grande Ufficiale al Merito della Repubblica, è stato insignito della medaglia d'oro per i benemeriti dell'Arte e della Cultura, e successivamente è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'ordine della Repubblica Italiana dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi. Ha ricevuto dalle mani della Regina di Spagna il Premio Yehudi Menuhin "a la integración de la Educación y las Artes" su indicazione della Scuola Superiore di Musica Reina Sofía di Madrid. Il Sindaco di Firenze Mario Primicerio gli ha conferito il Fiorino d'oro. Nel giugno 2001 gli è stato assegnato il Pegaso d'Oro straordinario della Regione Toscana "per il suo eccezionale impegno di artista, educatore e cittadino". È stato insignito del Premio Speciale dell'Associazione Toscana-USA che viene assegnato a "autorevoli e qualificati personaggi, toscani ed americani, per l'azione da loro svolta a sostegno delle relazioni e dei rapporti culturali, economici e di amicizia fra la Toscana e gli Stati Uniti d'America". Ha avuto l'onore di ricevere dalla Fondazione Nino Carloni la prima edizione del Premio speciale alla carriera. Nel 2005 ha ricevuto per la Scuola di Musica di Fiesole il premio speciale Presidente della Repubblica su designazione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

da Amadeusonline.net
del 03-09-2012.

■

Dacci il Cinque!

Senza
spendere
nulla puoi
destinare una
quota pari al 5
per mille della tua
IRE a sostegno
dell'**Unione
Italiana dei
Ciechi e degli
Ipovedenti
ONLUS**

Inserisci il codice fiscale n. 01365520582
nell'apposito spazio all'interno dei moduli
per la dichiarazione dei redditi

firma per la solidarietà!



***... il lavoro è un bene prezioso
per l'intera umanità,
ma per i ciechi e gli ipovedenti
è prezioso due volte...***

Tommaso Daniele



Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
ONLUS